

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-4144 del 02/08/2017
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA A.C.R. S.P.A DI REGGIANI ALBERTINO AREA IMPIANTISTICA DI VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA. DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, IMPIANTO DI TRATTAMENTO FANGHI DI DEPURAZIONE E ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI (RIF.INT. N. 128/00778780361) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2017-4295 del 02/08/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno due AGOSTO 2017 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA A.C.R. S.P.A DI REGGIANI ALBERTINO AREA IMPIANTISTICA DI VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA.

DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, IMPIANTO DI TRATTAMENTO FANGHI DI DEPURAZIONE E ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI (RIF.INT. N. 128/00778780361)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

visto il D.Lgs. 36/03 del 13/01/2003 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n. 94 del 09/10/2014 e s.m. a A.C.R. S.p.A. di Reggiani Albertino in qualità di gestore dell’area impiantistica sita in Comune di Mirandola, via Belvedere, nella quale sono svolte le seguenti attività e sono presenti i seguenti impianti:

1. impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.Lgs. 152/06);
2. impianto per l’eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (trattamento fanghi di depurazione) con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 all. VIII D.lgs. 152/06);
3. esercizio delle operazioni di recupero con messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto parte “A”;

vista la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore il 27/01/2017 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n. 1669 del 30/01/2017 inerente:

- la possibilità di ritirare i seguenti rifiuti ad integrazione di quanto già autorizzato per il trattamento di filtropressatura e inertizzazione:

- 05 01 03* morchie da fondi di serbatoi
- 07 01 08* altri fondi e residui di reazione

- 12 01 18* fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli
- 16 10 01* rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 03* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03*
- 17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*
- 17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose
- 19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08
- 19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04*
- 19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti
- sostanze pericolose
- 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di
- cui alla voce 19 12 11*
- 19 13 01* rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 02 rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

- lo svincolo dalla tipologia di trattamento (inertizzazione/filtropressatura) del quantitativo massimo di rifiuti annui gestiti, fermo restando il limite totale fissato tra pericolosi e non pericolosi e per ciascuna linea di trattamento, con riferimento alla tabella riportata al pto D2.10.16. pag 49/69 dell'AIA.

Viste le successive comunicazioni

- del 15/03/2017 di richiesta di interpretazione autentica della prescrizione 19 *“E’ vietato miscelare i rifiuti tra di loro e dovranno essere garantite idonee misure impiantistiche e gestionali per il rispetto di tale obbligo”*. In particolare il gestore chiede se tale vincolo è da riferirsi unicamente ai rifiuti in ingresso e non a quelli in uscita dal trattamento. A tal proposito si conferma la lettura dell’Azienda;
- del 15/06/2017 inerente alla possibilità di riutilizzare le acque depurate idonee allo scarico in acque superficiali come acque ad uso industriale (ad esempio per produzione di calcestruzzi, acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, lavaggio materiali

inerti, uso cantiere, confezionamento miscele bentonitiche ecc.) Tale pratica non solleva problematiche particolari e quindi è concessa.

- del 15/06/2017 inerente l'utilizzo delle vasche VE e VF

Le vasche VE e VF, costruite in cemento armato a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, venivano inizialmente impiegate allo scopo di stoccare i fanghi bentonitici a base oleosa in attesa di essere utilizzati nelle operazioni di perforazione. Tale pratica non è più attuata e le vasche non vengono utilizzate. Il Gestore intende utilizzarle per ottimizzare e razionalizzare la gestione delle risorse idriche, stoccando al loro interno l'acqua depurata (attualmente stoccata esclusivamente nella vasca VD) o lo scarto concentrato dell'osmosi (attualmente stoccato solo nella vasca VC), previa chiara indicazione della tipologia di acqua mediante l'apposizione di cartelli. Il cambio tra le due tipologie di acque sarà attuato solo se necessario e previo lavaggio, nella fattispecie qualora la vasca fosse stata precedentemente utilizzata per stoccare il concentrato della VC e la si volesse riempire con l'acqua della VD, verrà preventivamente lavata, e l'acqua di lavaggio rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno. Tale pratica non solleva problematiche particolari e quindi è concessa.

Il gestore ritiene la modifica non sostanziale in quanto:

- non variano le dotazioni impiantistiche né le quantità attualmente autorizzate;
- non variano significativamente gli impatti ambientali (le emissioni diffuse non saranno significativamente diverse dalle attuali in considerazioni della bassa volatilità dei materiali utilizzati, non cambiano i consumi, non si originano nuovi scarichi, le emissioni sonore ai recettori, vista la posizione dell'impianto, non subiranno variazioni).

verificato che le modifiche comunicate si configurano come non sostanziali, che non cambia la potenzialità dell'impianto e ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Direttore della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'"Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n. 94 del 09/10/2014 e s.m. a seguito di modifica sostanziale a A.C.R. S.p.A. di Reggiani Albertino in qualità di gestore dell'area impiantistica sita in Comune di Mirandola, via Belvedere, come di seguito indicato.

1. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 27/01/2017 tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n. 1669 del 30/01/2017;
2. il presente atto sostituisce le det. 27/2015, det. 56/2015, 92/2015, 129/2015, 137/2015, 176/2015, 2108/2015, 2776/2015.
3. l'Allegato I alla det. n. 94 del 09/10/2014 e s.m. è sostituito dall'Allegato I alla presente;
4. il gestore deve prestare appendice alle garanzie finanziarie già consegnate entro 90 giorni dalla data di ricevimento del presente atto e in riferimento allo stesso.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che il presente provvedimento è valido sino al 30/09/2026 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 oppure sino al 30/09/2024 se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta.
- di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. 94/2014 e s.m. per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta A.C.R. S.p.A. di Reggiani Albertino tramite il SUAP del Comune di Mirandola e al Comune di Mirandola ;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;entrambi i termini decorrenti dal ricevimento del presente atto.

IL DIRETTORE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Rompianesi Giovanni

ALLEGATO I – Det. n. del

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**DITTA A.C.R. DI REGGIANI ALBERTINO S.P.A.**

- Rif.int. N. 128/00778780361
- sede legale in Strada Statale Nord, 162 ed impianto in Via Belvedere nel Comune di Mirandola
- discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. VIII – D.Lgs. 152/06)
- lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg al giorno per trattamento fisico-chimico (punto 5.1 All. VIII – D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA**A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpa di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi ACR di Reggiani Albertino S.p.A abbreviabile in A.C.R S.p.A.

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di A.C.R. di Reggiani Albertino s.p.a. sito in Via Belvedere a Mirandola (MO) è entrato in funzione nel 1984 e l'intero sito di insediamento copre attualmente una superficie totale di circa 7.300 m².

L'area confina:

- a nord con Via Belvedere;
- a sud con la discarica di tipo 2B di proprietà della stessa A.C.R.;
- ad est con un'area ad uso agricolo;
- ad ovest con un fosso interpodereale che separa lo stabilimento dalla discarica di RSU.

La discarica per rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi è ubicata in Comune di Mirandola (MO), lungo Via Belvedere ed è censita al C.T.R. del Comune di Mirandola nella sezione n. 184050 fossa e all'elemento n. 184052 fossa est. L'area di PRG è classificata zona omogenea "D" d'interesse generale, destinata alla formazione di Discariche e nel caso particolare nelle adiacenze sorgono altre due discariche per rifiuti non pericolosi.

La discarica di 2a cat tipo "B" di Mirandola fu costruita dopo l'approvazione del progetto avvenuto nel 1988 con Delibera di Giunta Provinciale n.° 8 del 23.02.1988. Successivamente, è stata autorizzata all'esercizio per singoli lotti successivi (tre). La discarica fu attivata a Mirandola, secondo la normativa del DPR 915/82 e della Deliberazione Comitato Interministeriale 27 luglio 1984, per accogliere i fanghi bentonitici, previo trattamento di disidratazione e/o inertizzazione (a secondo dello stato fisico dei fanghi, che può essere liquido pompabile e/o misto a detriti non pompabili), provenienti dalle perforazioni per la ricerca degli idrocarburi nel sottosuolo. Nel 1990 fu approvato un progetto di ampliamento dell'impianto che incrementava i tre lotti iniziali con altri due, per un totale di cinque lotti (DGP n.°17 del 18/01/1990).

L'assetto attuale del corpo di discarica è il seguente:

- Ex lotto n° 1 ora occupato da impianti tecnologici (filtropressatura- inertizzazione)
- lotto n° 2 (atto n° 864 del 4/6/91), esaurito nel 1993 e ripristinato ad area verde;
- lotto n° 5 (atto n° 35742 del 21/12/93), esaurito nel 1999 (FANGHI OLEOSI) e ripristinato a verde;
- lotto n°4 (atto n° 68695 del 22/11/99 – riconversione da stoccaggio provvisorio a discarica 2B come da progetto originario), esaurito;
- lotto n°3: parte B, frazione dell'intero comparto già destinato a stoccaggio provvisorio e riconvertito a discarica 2B con Determinazione n° 50666 del 15/5/2003 - parte A, separata dalla prima mediante argine in terra, rimane adibito al deposito dei fanghi acquosi recuperabili.

L'impianto è inserito nel Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.°135 del 25/5/05 e vigente dal 20/07/05. Furono effettuati da un Geologo professionista delle prove penetrometriche e sondaggi ed i risultati analitici contenuti nella relazione geologica, evidenziavano che la permeabilità del fondo dell'invaso della discarica è pari a 10–8 cm/sec, per cui l'ente delegato al rilascio delle autorizzazioni per la messa a dimora definitiva dei rifiuti ha autorizzato la discarica di 2a cat. tipo B in parola, a ricevere fanghi il cui eluato poteva contenere dei valori fino a 10 volte la tabella A della legge 319/76 (2° comma punto 4.2.3.2 della delibera del C. I del 27/7/84). Il 26/09/2003, ACR spa ha inoltrato il piano di adeguamento dell'impianto (già autorizzato con atto dirigenziale prot. n° 68695/8.8.4 e con determinazione n° 429, ai sensi dell'art. 17 comma 3 del DLgs n° 36/2003) che prevedeva, nella fattispecie, nel lotto denominato 3B, l'applicazione delle norme previste dal suddetto decreto legislativo (formazione di barriera di confinamento con materiale minerale compattato di natura argillosa con $K < 10(-9)$ m/s , su barriera geologica naturale esistente idonea; geomembrana in HDPE; strato di materiale drenante; messa a dimora definitiva rifiuti, copertura dei rifiuti con i vari strati drenanti ed impermeabili). Con determinazione N° 860 del 2/9/05, la Provincia di Modena ha approvato il Piano di Adeguamento dell'impianto in oggetto presentato da ACR Spa ai sensi dell'art. 17 comma 3 del Dlgs 36/03 ed ha autorizzato la prosecuzione della gestione (operazione D1 all B. al D.Lgs 22/97), visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza Provinciale in materia di smaltimento rifiuti nel verbale n.°20 del 21/12/2004 e con efficacia dal 12/09/05. La capacità massima della discarica si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (punto 5.4 All. VIII, al D.Lgs. 152/06).

Nell'area è presente anche una piattaforma di trattamento, esclusiva per fanghi di perforazione, posizionata all'interno all'area dell'impianto, con due filtropresse per la disidratazione dei fanghi bentonitici pompabili e un impianto di inertizzazione dei detriti di perforazione intrisi di fanghi bentonitici, creando una struttura per il trattamento dei fanghi di perforazione provenienti dall'attività di perforazione per l'esplorazione dei giacimenti nel sottosuolo. L'impianto di trattamento fanghi (filtropressatura-inertizzazione) è stato autorizzato ai sensi del D.Lgs. 59/05 dalla Provincia di Modena con Det. 122347 del 23/10/2007.

Successivamente tale A.I.A. è stata oggetto di modifiche non sostanziali:

- Det. n. 10 del 12/01/2009 aggiunta al capitolo C1.2 “Descrizione dell’attività” e sostituzione capitolo D2.7.2 “emissioni in acqua e prelievo idrico” dell’allegato I alla det. prot. n. 122347 del 23/10/2007;
- Det. n. 226 del 27/05/2009 aggiunte al capitolo C1.2 “Descrizione dell’attività” ed al capitolo D2.7 “emissioni in acqua e prelievo idrico” dell’allegato I alla det. prot. n. 122347 del 23/10/07.

In data 04/06/2010 inoltre, il gestore ha presentato domanda di modifica non sostanziale dell’AIA, assunta agli atti della Amministrazione Provinciale con prot. n. 57067/8.1.134 del 07/06/2010, intesa ad ottenere l’integrazione dei rifiuti ammessi all’impianto di trattamento dei fanghi con la tipologia CER190902 “fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell’acqua”; La capacità massima dell’impianto di filtropressatura e inertizzazione si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (punto 5.1 All. VIII, al D.Lgs. 152/06).

Nell’area impiantistica viene effettuata anche l’attività di messa in riserva R13; tale attività risultava autorizzata ai sensi dell’art. 208 D.Lgs. 152/06 con Det. n. 778 del 01/08/2006 poi è successivamente stata accorpata alle attività in AIA.

Nel 2010 ACR Spa ha ottenuto di poter gestire tutta l’area impiantistica sulla base di un unico atto di AIA successivamente rinnovato con det. 166 del 14/10/2013.

Il giorno 12/06/2013, ACR Spa ha presentato domanda per l’attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità (Screening) alla Valutazione di Impatto Ambientale in merito al progetto di modifica dell’area impiantistica di Via Belvedere.

Il progetto prevede i seguenti interventi:

- creazione di una nuova area per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (attività R13 “Messa in riserva ...” e D15 “Deposito preliminare ...”), funzionale alle operazioni di trattamento di filtropressatura e inertizzazione;
- ampliamento delle tipologie di rifiuto (CER) ammissibili all’impianto per il trattamento;
- introduzione per gli impianti esistenti (filtropresse e linea inertizzazione) dell’operazione di recupero R5 “riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche”;
- la possibilità di trattare, all’interno dell’impianto, rifiuti per i quali era già prevista nell’AIA la possibilità di filtropressatura presso terzi.

Gli impianti principali già presenti nell’area (discarica, impianti di filtropressatura e inertizzazione e l’area per la messa in riserva del CER 050107) non subiscono modifiche.

La Giunta della Provincia di Modena con delibera n. 327 del 12/11/2013 ha stabilito di escludere il progetto dalla ulteriore procedura di V.I.A. con prescrizioni.

La presente modifica sostanziale di AIA completa il percorso di autorizzazione alla gestione relativamente al suddetto progetto inserendolo nel complesso dell’installazione esistente.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 03/03/2014.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Mirandola è situato all'estremità Nord della provincia di Modena e si estende su un'area di 137.13 Km²; in un'ottica più ampia esso ricade nel settore assiale della Pianura Padana "propriamente detta". E' individuato sulla carta IGM scala 1 : 100.000 al foglio n. 75. Topograficamente si riscontrano quote variabili da un minimo di 7.5 metri s. l. m. in località Valli Le Partite a Sud di San Martino Spino, ad una quota massima di 22 metri s. l. m. nel settore Sud - Ovest presso "La Bordina".

L'attuale piano campagna è alla quota media di 13.50 m. s.l.m. e il sito della discarica esistente è compreso tra il corso della Via Belvedere a nord ed il Dugale Mesino a sud; ha forma trapezoidale di area di circa mq 25.000. Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km sud
- Quarantoli a circa 2 Km a Nord est
- Fossa 1.2 km a Nord ovest.

Oltre che a frazioni minori e varie case sparse di campagna.

La viabilità principale del territorio è costituita da:

- Strada statale n.12 che transita in direzione nord-sud dal centro di Mirandola e che si trova a distanza minima dalla discarica di circa 500 mt.
- Strada Provinciale n.7 che transita da Fossa a Quarantoli passando 600 mt a nord della discarica.
- Strada provinciale n. 8 che attraversa Mirandola da est a ovest rimanendo a distanza minima dalla discarica di oltre 2 km.

L'impianto di ACR SpA è confinante con l'area della discarica per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi di AIMAG e con aree ad uso agricolo.

In merito al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), l'area in oggetto è sita in "area depressa ad elevata criticità idraulica" della Tav. 6 del PTCP sulla criticità idraulica di pianura, e in zona individuata a "grado di vulnerabilità basso" della Tav. 7 del PTCP sulla vulnerabilità dell'acquifero principale. Non si rilevano non conformità tra l'area impiantistica e quanto previsto dal PPGR vigente.

L'area in oggetto è contrassegnata con la lettera D, normata dall'art. 55 delle NTA del PRG del Comune di Mirandola, che ne definisce le destinazioni d'uso; le aree zonizzate con la lettera D sono destinate esclusivamente agli usi identificati come U.21: "discarica per RSU (AIMAG); ACR discarica 2B; RIECO discarica 2A; Solemilia (ex AIPROCO) discarica 2B; per le quali si seguono le disposizioni previste dalle leggi e dalla pianificazione sovraordinata". L'area dell'impianto non rientra all'interno di zone o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, o della flora e della fauna selvatiche o in aree protette, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente; non è inoltre localizzata in aree soggette a vincoli paesaggistico-territoriali o architettonico-archeologici.

Inquadramento meteo-climatico dell'area.

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2001 al 2012 le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area della pianura settentrionale sono variate tra i 404 mm del 2007 (anno più secco) agli 843 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2012 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di aprile, settembre e novembre con più di 100 mm di pioggia (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola); i mesi più secchi sono risultati febbraio e marzo. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Mirandola, risulta di 658 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena.

La temperatura media annuale nel 2012 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola) è risultata di 13.3°C, contro un valore di 13.2°C riferito al periodo 2005-2012 e

ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Mirandola, di 14.5°C. Nel 2012, è stata registrata una temperatura massima oraria di 38.4°C e una minima di -16.4°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). In tutti i siti di misura, infatti, il numero di superamenti risulta superiore al massimo consentito (35 giorni di superamento in un anno, secondo il DL 155 13/08/2010).

Il 2012, come il 2011, è risultato un anno con valori di PM10, in termini di numero di superamenti, in aumento rispetto ai minimi storici raggiunti nel 2009 e conferma la situazione di criticità per questo inquinante. Il numero di situazioni critiche varia di anno in anno ed è legato alla variabilità meteorologica. Rispetto al 2011, anno con il numero massimo di giorni meteorologicamente favorevoli all'accumulo, tendono a diminuire lievemente le concentrazioni medie annuali rilevate dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Nel 2012, la stazione fissa della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, presente nell'area di pianura settentrionale, collocata alla periferia di Carpi (stazione di Fondo SubUrbano) ha registrato 85 giorni di superamento del valore limite giornaliero, mentre la media annuale, pari a 38 µg/m³, è risultata inferiore al valore limite normativo (40 µg/m³).

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), in questa stazione, la concentrazione media annuale è risultata pari a 32 µg/m³. Tale inquinante viene monitorato anche nella stazione in località Gavello (Comune di Mirandola) che, essendo posizionata in zona rurale, ha registrato una concentrazione media annua molto al di sotto del limite e pari a 15 µg/m³.

Le cartografie tematiche riportate nei fogli “annex to form” degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10) evidenziano queste criticità e classificano il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flussi verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino “Acque basse” del “Consorzio della Bonifica Burana”; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le “Acque alte” (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca.

Le “Acque basse” scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la “Botte Napoleonica” e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l’impianto delle “Pilastresi”.

Nello specifico, l’area della discarica risulta essere ben lontana dai principali fiumi, trovandosi a 6 km dall’alveo della Secchia a Concordia, a oltre 10 km dal Panaro, che scorre tra Camposanto e Finale Emilia ed oltre 15 km dal Po ad Ostiglia.

Relativamente all’area in esame, la cartografia della criticità idraulica classifica l’area in cui risiede l’azienda come “area depressa ad elevata criticità idraulica, aree a rapido scorrimento” per la presenza di una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: a sud troviamo il Dugale Zalotta, a nord la Fossetta delle Forcole e il Dugale Canucchio, tutti affluenti del Canale Quarantoli, uno dei vettori principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, perché assolve due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese, canale Quarantoli e Diversivo di Burana, risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l’autodepurazione, sia per l’utilizzo “misto” della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell’areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro rispettivamente a Bondanello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno, risulta sufficiente, migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Bondanello, si classifica come buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell’acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana.

I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l’andamento est-ovest dell’attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali. Antecedentemente alla costruzione degli alvei artificiali infatti, i corsi d’acqua in seguito a piene stagionali esondavano nei territori adiacenti e depositavano i sedimenti in carico originando depositi a granulometria decrescente a mano che la capacità di trasporto del flusso diminuiva.

Questo processo favoriva la creazione degli argini naturali all’interno del quale il fiume scorreva pensile sulla piana. I suoli della pianura modenese si sono formati su sedimenti alluvionali a composizione carbonatica, in prevalenza di origine appenninica. Al margine settentrionale della pianura si riconoscono depositi attribuibili al Fiume Po, riconoscibili perché generalmente meno ricchi di carbonati dei precedenti.

All’interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche lungo la verticale, organizzate al loro interno nel modo seguente:

- la base, spesso mediamente una decina di metri, è costituita da limi-argillosi, a cui sono associati nelle zone più orientali della regione depositi lagunari e costieri;
- la porzione intermedia, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è composta da depositi limoso-sabbiosi spesso alternati a depositi sabbiosi;

- la parte sommatiale, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è caratterizzata dalla presenza di depositi sabbiosi.

L'assetto idrogeologico dell'area studiata è caratterizzato dalla presenza di un acquifero multistrato i cui livelli più profondi vengono alimentati solo in misura modesta dalla superficie, a causa della presenza interposta di terreni a bassa permeabilità, essendo l'apporto più cospicuo di origine indiretta ovvero dagli acquiferi delle conoidi principali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Dalla struttura geologica ed idrogeologica della falda, la vulnerabilità degli acquiferi risulta bassa.

I valori medi di gradiente idraulico sono quindi pari a circa lo 0.2–0.3 per mille.

I suoli più diffusi che caratterizzano il territorio di Mirandola si trovano nelle porzioni morfologicamente più elevate, corrispondenti agli alvei naturali attuali e a quelli abbandonati; si tratta di suoli a tessitura media o moderatamente fine, poco evoluti.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea, dal punto di vista qualitativo, all'uso potabile, con progressivo peggioramento dalle parti occidentali verso le parti orientali della piana padana. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito:

- Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati;
- l'Arsenico è presente in quantità non elevate, inferiori a 10 µg/l, rinvenibile in areali localizzati;

Non sono invece assenti inquinanti di tipo antropico, con particolare riferimento a composti organici anche nelle porzioni orientali.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente. Nelle parti più prossime al Po, lo stretto rapporto di alimentazione da fiume a falda fornisce una consistente diluizione delle acque per alcuni parametri quali azoto ammoniacale, boro e fluoro. Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in cloruri e solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le caratteristiche qualitative delle acque rilevate con la campagna di monitoraggio del 2011, presentano valori elevati di conducibilità oltre i 1800 µS/cm, con valori di durezza anch'essi elevati oltre i 70°F. Elevate risultano anche le concentrazioni di solfati e cloruri (rispettivamente >240 e 140-160 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda si evidenzia la presenza di ferro tra i 1000 e 1500 µg/l e di manganese (> 200 µg/l). Il boro si rinviene in concentrazioni prossime ai 800-900 µg/l. Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di ammoniaca che superano i 4 mg/l.

Emissioni sonore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, si fa riferimento alla classificazione acustica del territorio di Mirandola approvata con D.C.C. n. 139/2005.

L'impianto in esame si trova in un'area assegnata alla classe IV. La declaratoria delle classi acustiche, contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce questa classe come area '*di intensa attività umana*'. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di

immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'area in esame confina in tutte le direzioni con aree di classe III, si tratta per lo più di zone rurali, i cui limiti sono 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno. Non essendo presenti abitazioni nelle vicinanze, non si evidenziano particolari criticità dal punto di vista acustico.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Discarica.

Le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica e le modalità e i criteri di coltivazione sono predeterminate e sono descritte in sintesi nel seguito.

Stoccaggio – Messa in riserva R13 .

Le procedure di ammissione dei rifiuti e le modalità di conduzione delle operazioni di messa in riserva sono codificate da procedure interne.

Tale attività risultava autorizzata ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 con Det. n. 778 del 01/08/2006. Anche tale provvedimento è confluito nell'atto di unificazione, Det. n° 240 del 23/06/2011 e successiva Det. 166 del 14/10/2013.

E' prevista l'operazione di messa in riserva R13 di fanghi di perforazione a base acquosa contenenti barite (CER 010507) presso la discarica limitatamente al lotto denominato 3A. Il lotto A della discarica è stato oggetto di riconversione ad attività di messa in riserva ed è suddiviso in due settori: lotto A1 e lotto A2.

Filtropresse.

La filtropressa è costituita essenzialmente da piastre rigide, che fanno da supporto ai teli filtranti, e da due culatte terminali, una delle quali montata su di un pistone idraulico che chiude il pacco delle piastre in modo da controbilanciare la pressione d'esercizio che la pompa esercita su ogni piastra. Sia le piastre che le culatte presentano un foro centrale e quattro fori agli angoli che, una volta chiuso il pacco piastre, diventano rispettivamente il collettore di alimentazione dei fanghi ed i collettori di drenaggio del filtrato. A monte della macchina, una stazione di condizionamento prepara il fango da filtropressare in modo che venga adeguatamente condizionato con appositi reagenti chimici (ad esempio: calce, cloruro ferrico, acido solforico, ipoclorito di sodio, acqua ossigenata e metasilicato di sodio). Dal collettore di alimentazione, i fanghi pompatisi da una pompa a pistoni e membrana si espandono nelle camere che si creano tra piastra e piastra e, mentre i solidi vengono trattenuti dalle tele filtranti, il filtrato drena lungo le piastre fino ai collettori di drenaggio che confluiscono in un tubo di scarico che lo convogliano in un tubo di scarico che lo convoglia nell'apposito bacino di raccolta. La pompa è dotata di un meccanismo di regolazione automatica della pressione che all'aumentare della pressione interna al filtro, diminuisce proporzionalmente la portata.

Sulla tubazione di mandata della pompa a pistoni è montato un misuratore di portata elettromagnetico che rileva e totalizza la quantità dei fanghi inviati alla disidratazione.

Con il proseguire della filtropressatura i solidi trattenuti dalle tele filtranti aumentano progressivamente fino a formare un pannello pressato e disidratato anche fino al 60/70 %.

Al termine della filtropressatura, viene aperto il pacco piastre ed il pannello formatosi cade nella sottostante zona di accumulo per essere poi trasferito nelle apposite baie tramite l'ausilio di pala meccanica. Le acque reflue provenienti dall'operazione di filtropressatura, vengono stoccate e trattate, tramite un processo di depurazione basato su un trattamento di filtrazione su letti a materiale inerte ed attivo (carbone) e trattamento di finitura mediante osmosi (reagenti utilizzati: idrossido di sodio e acido cloridrico). Il processo di depurazione è operato anche nei confronti delle acque intercettate dalla rete fognaria presente nel piazzale e nella viabilità

interna, in quanto utilizzate quale alimentazione del processo di filtropressatura. Dal trattamento vengono prodotte due tipologie di acque di scarico: le acque reflue industriali e il concentrato.

Il concentrato, ricco in cloruri, viene smaltito in idoneo impianto di depurazione. Le acque reflue industriali vengono scaricate in acque superficiali; l'impianto è autorizzato a scaricare indicativamente 12.000 m³/anno nel fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e successivamente nel canale Quarantoli. Il processo ad osmosi inversa di trattamento delle acque reflue industriali è completato da un sistema di tre evaporatori sottovuoto che consentono:

- di ridurre la quantità di concentrato da inviare a depurazione in impianto esterno;
- di aumentare la quantità scaricata nel fosso poderale;

Nell'evaporatore multistadio, composto da tre evaporatori in serie, il calore ceduto dall'evaporato viene totalmente recuperato dallo stadio successivo, generando così un'alimentazione a cascata che massimizza l'uso dell'energia termica e permette, tra l'altro, la riduzione dei costi gestionali. La quantità di condensato trattato nell'impianto di evaporazione è di circa 20 m³/giorno, di cui il 90% distillato prodotto e il 10% concentrato residuo.

Il locale tecnico in cui è installato l'impianto di evaporazione prevede una vasca di contenimento, con volume pari a quello di un evaporatore, in modo da contenere eventuali sversamenti connessi alla rottura accidentale di un elemento.

L'impianto è autonomo dal punto di vista energetico; la sua richiesta di energia elettrica e termica è soddisfatta da una microturbina alimentata da gas metano, con alto rendimento e basse emissioni. In seguito alla conferenza di Servizi di giugno 2014, il gestore ha provveduto ad inviare Planimetria generale dell'impianto con identificazione delle vasche esistenti comprese quelle delle nuove aree coperte in progetto oggetto della modifica AIA.

(Aggiornamento 2017)

In data 15/06/2017 il gestore ha chiesto di poter riutilizzare le acque depurate idonee allo scarico in acque superficiali come acque ad uso industriale (ad esempio per produzione di calcestruzzi, acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, lavaggio materiali inerti, uso cantiere, confezionamento miscele bentonitiche ecc.) Tale pratica non solleva problematiche particolari e quindi è concessa. Il riutilizzo deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo e alle colture, nonché rischi igienico-sanitari per la popolazione esposta, e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza nonché delle regole di buona prassi industriale

Utilizzo delle vasche VE e VF

Le vasche VE e VF, costruite in cemento armato a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, venivano inizialmente impiegate allo scopo di stoccare i fanghi bentonitici a base oleosa in attesa di essere utilizzati nelle operazioni di perforazione. Tale pratica non è più attuata e le vasche non vengono utilizzate. Il Gestore intende utilizzarle per ottimizzare e razionalizzare la gestione delle risorse idriche, stoccando al loro interno l'acqua depurata (attualmente stoccata esclusivamente nella vasca VD) o lo scarto concentrato dell'osmosi (attualmente stoccato solo nella vasca VC), previa chiara indicazione della tipologia di acqua mediante l'apposizione di cartelli. Il cambio tra le due tipologie di acque sarà attuato solo se necessario e previo lavaggio, nella fattispecie qualora la vasca fosse stata precedentemente utilizzata per stoccare il concentrato della VC e la si volesse riempire con l'acqua della VD, verrà preventivamente lavata, e l'acqua di lavaggio rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

Impianto di inertizzazione.

L'impianto di consolidamento e inertizzazione è così costituito:

- vasca di stoccaggio in struttura metallica a fondo cocleato con doppia coclea di estrazione a passo variabile;
- coclea di miscelazione in canale a fondo gommato;
- silos per il contenimento del cemento in carpenteria metallica autoportante;
- coclea di dosaggio ed alimentazione cemento;
- corral di contenimento strutture in prefabbricati C.V.A. di tipo modulare

I rifiuti, vengono inviati alla vasca a fondo cocleato. Da qui gli stessi rifiuti a mezzo delle coclee di alimentazione vengono ripresi e dosati alla coclea impastatrice che provvede alla miscelazione con appositi reagenti chimici (cemento, zeolite), omogeneizzazione ed impasto del cemento aggiunto, nonché al trasferimento del prodotto così ottenuto alla vasca di maturazione.

Il rifiuto consolidato e reso palabile (occorrono almeno 8-10 ore) può essere facilmente trasportato presso la destinazione finale.

(Aggiornamento 2017)

L'impianto di inertizzazione "FA2" è stato successivamente ricollocato ed organizzato come previsto dalla det. n. 27 del 25/02/2015. Sono presenti due vasche destinate all'accumulo dei rifiuti da inertizzare (VL e VI); i rifiuti sono poi caricati nella coclea e addizionati con i reagenti nel dedicato impianto di trattamento FA2, quindi spostati nelle due baie BF e BE o nella vasca VH. Lo stoccaggio del materiale trattato avviene sotto al nuovo capannone già realizzato.

In alternativa a tale procedimento, è possibile la miscelazione già nelle vasche di accumulo (VL e VI) dei fanghi con i reattivi inertizzanti (cemento ecc) utilizzando per il rivoltamento una macchina operatrice (pala). I fanghi addizionati dei reattivi sono poi spostati nelle vasche del materiale inertizzato.

Le vasche sono state rinominate come da tabella seguente:

NOME ATTUALE VASCA	NUOVO NOME VASCA
VL VASCA STOCCAGGIO ACCUMULO	VL VASCA STOCCAGGIO ACCUMULO E TRATTAMENTO
VI VASCA STOCCAGGIO ACCUMULO	VI VASCA STOCCAGGIO ACCUMULO E TRATTAMENTO
VH VASCA MATERIALE INERTIZZATO	INVARIATO
BE BAIA MATERIALE INERTIZZATO	INVARIATO
BF BAIA MATERIALE INERTIZZATO	INVARIATO

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

Filtro presse e inertizzazione : modifiche previste

Stato di fatto

L'impianto effettua trattamento di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi attraverso la filtro pressatura e/o inertizzazione dei fanghi, con processo integrato anche dal trattamento delle acque reflue industriali derivanti dalla filtro pressatura-inertizzazione dei fanghi. I fanghi bentonitici vengono trattati tramite filtro pressatura per poterli destinare al riutilizzo, riducendo così il quantitativo di rifiuto da inviare a smaltimento in discarica, mentre

il processo di inertizzazione consente di ridurre il grado di pericolosità del rifiuto; solo la parte non recuperabile viene smaltita in apposita discarica.

L'impianto può essere suddiviso nei seguenti settori:

Settore I. Costituito essenzialmente da due vasche di cemento armato a perfetta tenuta in cui vengono stoccati i fanghi bentonitici a base oleosa in attesa di essere utilizzati nelle operazioni di perforazione. Tutto il settore è coperto da una struttura tubolare in acciaio con copertura in pannelli prefabbricati.

Settore II. In questa sezione sono presenti le vasche denominate G, H, I, L (come da planimetria di progetto 3/i del luglio 2014) utilizzate per lo stoccaggio dei fanghi a base acqua ottenuti dal processo di disidratazione per filtropressatura, in attesa di certificazione analitica di conformità per il loro successivo riutilizzo.

Settore III. Rappresenta la sezione di ricezione dei rifiuti da trattare, riconducibili essenzialmente a fanghi a base acqua ed a base olio, stoccati in vasche (VA, VM, VN, VO) in cemento armato prima del successivo trattamento. Le due vasche consentono lo stoccaggio separato di fanghi bentonitici a base acqua o a base oleosa, in modo da ottimizzare la fase di omogeneizzazione e di condizionamento con additivi. In effetti, i fanghi con presenza di oli ed idrocarburi sono tendenzialmente più difficili da trattare, in quanto inducono più facilmente l'intasamento delle tele della filtropressa. In questo caso il trattamento prevede l'utilizzo di $CA(OH)_2$ che però provoca la formazione di carbonati sul tessuto filtrante e, nel lungo periodo, il suo intasamento. Il condizionamento del fango è funzione della sua concentrazione, della sua granulometria e della profondità da cui proviene, con trattamento che solitamente viene condotto con l'uso di flocculanti organici o flocculanti inorganici.

Settore IV. E' il settore destinato alle operazioni di filtropressatura e di inertizzazione del fango in ingresso al centro di trattamento. I fanghi sono prelevati dalle vasche con pompa monovite attraverso tubazione interrata e trasferiti attraverso le tubazioni alla stazione di condizionamento prima di essere disidratati/e-o inertizzati. Sotto una copertura di teli e pannelli, sostenuti da una struttura tubolare in acciaio, sono posizionate le 3 filtropresse, destinate alla operazione di filtropressatura del fango. Una di queste è destinata alla filtropressatura del fango a base olio, mentre le altre due sono destinate alla filtropressatura di fango a base acqua. In questo settore è ubicato anche l'impianto di inertizzazione, essenzialmente costituito da una vasca di accumulo e da attrezzature idonee, compresi due silos di stoccaggio della calce e del cemento, materie prime utilizzate per la inertizzazione della fase solida.

Settore V. In questa sezione vengono stoccate e trattate le acque reflue provenienti dalla operazione di filtrazione (VB), con processo di depurazione basato su un processo di trattamento chimico-fisico per osmosi inversa. Il trattamento chimico-fisico è operato anche nei confronti delle acque intercettate dalla rete fognaria presente nel piazzale e nella viabilità interna, in quanto utilizzate quale alimentazione del processo di filtrodepurazione. Il condensato ottenuto dal trattamento chimico-fisico delle acque reflue del processo di filtrazione è particolarmente ricco di cloruri, con necessità di smaltimento in idoneo impianto di depurazione, con recapito in mare o in zone di foce, equiparate alle acque marine costiere. La sezione di trattamento è integrata con un impianto di evaporazione sottovuoto, tecnologia che consente di separare ulteriori quantità di acqua demineralizzata dal condensato ottenuto per osmosi inversa, riducendo il volume da inviare alla successiva depurazione.

Stato di progetto

La modifica prevede i seguenti interventi:

- a) creare una nuova area per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (attività R13 e D15) funzionale alle operazioni di trattamento di filtropressatura e inertizzazione;
- b) ampliare le tipologie di rifiuto (CER) ammissibili all'impianto di trattamento

c) introdurre per gli impianti esistenti (filtropresse e linee di inertizzazione) l'operazione di recupero R5 "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche"

d) introdurre la possibilità di trattare, all'interno dell'impianto, rifiuti per i quali era già prevista nell'AIA la possibilità di filtropressatura presso terzi.

Gli impianti principali già presenti nell'area (discarica, impianti di filtropressatura e inertizzazione e l'area per la messa in riserva del CER 050107) non subiscono modifiche.

La nuova area di stoccaggio con una pavimentazione ad una quota inferiore di circa 1,5 m dal piano di campagna e accessi garantiti da rampe con pendenza del 10% prevede la realizzazione di una nuova struttura suddivisa in due settori:

- Area di stoccaggio rifiuti in ingresso comprendente 4 vasche e 4 baie in c.a. aventi capacità volumetrica rispettivamente di 360 m³ e 440 m³. All'esterno del capannone, a fianco della rampa di accesso (di lunghezza 13 m) è prevista la localizzazione su un lato di alcuni cassoni di stoccaggio (non per rifiuti e già presenti presso l'impianto). Sull'altro lato sarà realizzato un parcheggio per 7 posti auto.

- Area di stoccaggio materiale trattato, suddivisa in 8 baie chiuse da muri di cls di altezza pari a 2,5m, in grado di contenere ciascuna circa 250 mc di materiale, in modo da permettere lo stoccaggio separato per tipologia di rifiuto ed evitare il rischio di miscelazione di materiali di natura differente (servita da una rampa di accesso di lunghezza 19 m).

L'intera area di stoccaggio avrà dimensioni di 33,50 m x 83,20 m e verrà chiusa con tettoia coperta in struttura d'acciaio, e tamponamento in pannelli sandwich, la superficie coperta complessiva è di 2.787,20 m²; l'altezza massima è di 10,50 m il volume di 29.265,60 m³.

La struttura, così come progettata, permetterà di proteggere i rifiuti, in ogni fase di lavorazione, dalle acque meteoriche e dall'azione del vento evitando quindi produzione di qualsiasi tipo di refluo.

L'intera pavimentazione del nuovo capannone di lavorazione avrà pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi, provenienti dallo stoccaggio dei materiali, in apposite canalette ed in pozzetti di raccolta a tenuta di capacità adeguate. Per quanto riguarda lo scarico delle acque piovane provenienti dai tetti, verrà adeguato l'attuale impianto che risulta già strutturato con un sistema di pozzetti e tubazioni separate con scarico in acque superficiali.

Il progetto non prevede pertanto modifiche sostanziali del sistema fognario e di trattamento acque esistenti e neppure determina uno scarico qualitativamente e/o quantitativamente diverso da quello esistente. Saranno eseguite tutte le opere necessarie alla sistemazione del terreno, percorsi pedonali e piazzale a servizio dell'attività produttiva, con aumento delle superfici destinate a parcheggio, come previsto dalle norme di PRG. Il piazzale circostante le strutture è costituito parte in asfalto e parte pavimentato in battuto di cemento del tipo industriale.

Le lavorazioni di trattamento dei rifiuti non avverranno all'interno della nuova struttura, ma esclusivamente all'interno dei capannoni esistenti che già ospitano le filtropresse e la linea di inertizzazione, al chiuso e coperto.

La necessità di definire nuove aree distinte e dedicate di stoccaggio, è funzionale all'intenzione della società di stoccare nuove tipologie di rifiuto, rispetto a quanto ad oggi autorizzato. Di seguito si riporta l'elenco dei codici CER richiesto con la modifica sostanziale:

- 01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 05 01 02* fanghi da processi di dissalazione
- 05 01 09* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
- 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

- 06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
- 07 01 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
- 07 02 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
- 07 07 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
- 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
- 10 01 22* fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
- 10 02 13* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
- 10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 17 05 06 Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 06 Fanghi prodotti da trattamenti chimico – fisici diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
- 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
- 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
- 19 13 03* fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

Il gestore prevede di stoccare i rifiuti in modo separato nelle vasche individuate evitando di miscelare diversi CER (anche con accorgimenti specifici quali la pulizia, quando necessario, delle stesse vasche o degli impianti quali filtropresse o linea di inertizzazione). Le 8 vasche/baie previste saranno destinate a seconda delle necessità allo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero (R13 per R5) piuttosto che allo smaltimento (D15 per D9); fermo restando la preventiva pulizia delle stesse, garantendo l'identificazione dell'operazione (R/D) tramite l'apposizione di cartelli.

Sarà possibile in ogni momento risalire al tipo di rifiuto stoccato ed in trattamento in quanto saranno utilizzati dei cartelli mobili con indicazione del CER, apposti sui macchinari e accanto alle zone di messa in riserva / deposito preliminare.

Negli impianti di filtropressatura e inertizzazione (che non subiranno modifiche) il gestore chiede di poter effettuare sui rifiuti ammessi all'impianto per i suddetti trattamenti le seguenti operazioni:

- D9: Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.) (trattamento di filtropressatura e/o inertizzazione)
- R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (trattamento di filtropressatura e/o inertizzazione)

Verranno valutate, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del rifiuto e al ciclo produttivo dal quale deriva, se è possibile trattare i rifiuti per il successivo recupero (operazioni R) o ne deve essere previsto lo smaltimento. L'individuazione dell'operazione (R o D) e quindi della corrispondente filiera, sarà preliminare alla presa in carico dei rifiuti. Per i rifiuti in ingresso, si intende infatti effettuare preventivamente una prova di trattabilità per definire la tipologia di trattamento. Questa prova consiste ad esempio, per i rifiuti destinati alla filtropressatura, nel prelevare un campione del fango, e trattarlo mediante un filtro pilota. Tale prova consente di valutare l'idoneità del rifiuto ad essere trattato presso l'impianto ACR.

I rifiuti fangosi provenienti dalla vasche di stoccaggio saranno movimentati e raccolti mediante pompa monovite tipo Bellin; i rifiuti palabili saranno invece movimentati e raccolti mediante pala meccanica.

Qualora i liquidi di risulta (rifiuti liquidi) dal trattamento dei fanghi nuovi CER, presentassero caratteristiche incompatibili con il sistema di trattamento presente in impianto gli stessi saranno prelevati direttamente a valle del trattamento e portati mediante autocisterna a depuratori autorizzati.

Tale condizione era infatti attuata in modalità ordinaria nell'impianto in esame prima della realizzazione del dedicato sistema di trattamento reflui. Le nuove tubazioni di collegamento con la pompa monovite di tipo Bellin saranno poste in cunicoli ispezionabili, realizzati tramite cunicolo impermeabilizzato con beola in calcestruzzo posta direttamente sul cunicolo stesso senza alcuna sigillatura.

Ciò consente la rimozione e quindi l'accessibilità da parte del personale addetto alle operazioni di manutenzione, minimizzando quindi gli impatti in caso di rotture; pertanto, si avrà un percorso interrato, carrabile ma interamente ispezionabile.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

Per la discarica si richiama quanto previsto dai criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi di cui all'allegato I al D.Lgs. 36/03.

C 2.1.A Ubicazione.

L'impianto risulta conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/03.

C 2.1.B Protezione delle matrici ambientali.

La discarica soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;

- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica;
- sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del piano di sorveglianza e controllo.

C 2.1.C Controllo delle acque e gestione del percolato.

La discarica è dotata di idonea rete atta a convogliare il percolato nella apposita vasca. In fase di realizzazione dello strato del fondo, come proposto nel Piano di Adeguamento, è stato formato un drenaggio di raccolta del percolato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003 procedendo all'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti attraverso la stesura di teli in HDPE.

I percolati, che hanno origine a seguito delle precipitazioni atmosferiche, si raccolgono sul fondo dell'invaso, secondo percorsi talvolta subverticali, in funzione delle modalità di gestione della discarica.

I percolati che giungono sul fondo della discarica vengono trasferiti nella vasca di accumulo percolato tramite motopompe e da qui inviati a trattamento presso un depuratore esterno.

C 2.1.D Protezione del terreno e delle acque.

1. Criteri generali

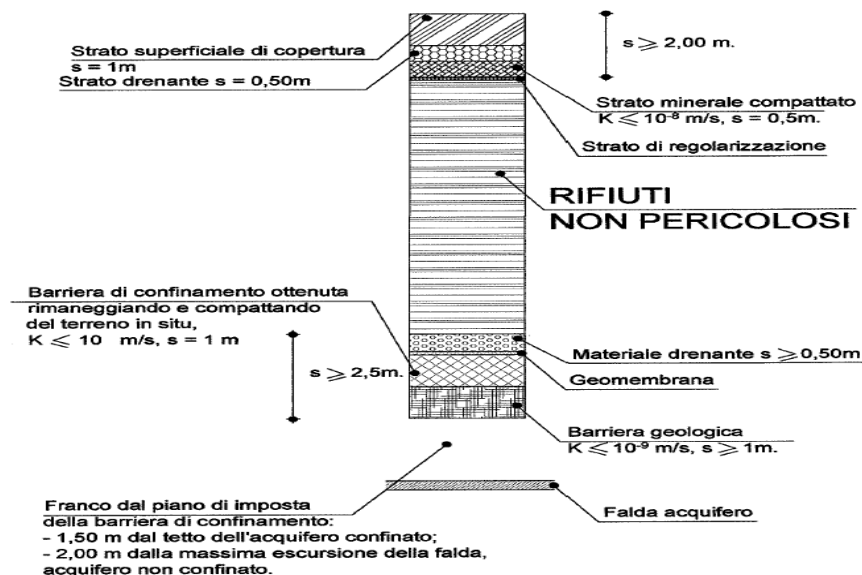
La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato, e durante la fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

2. Barriera geologica

Il terreno su cui poggia la discarica presenta uno strato di 10 mt di argilla medio compatta, omogeneo e continuo appoggiato sopra a uno strato di sabbia mediamente addensata che contiene un acquifero abbondante in pressione. Lo strato argilloso presente nella prima profondità fino a 10 mt, confina la falda contenuta nelle sottostanti sabbie e ne impedisce la risalita mantenendola in pressione. Il substrato argilloso dello spessore di 10 mt. è una barriera geologica che ha un coefficiente di permeabilità variabile da 1.05×10^{-7} cm/sec (alla profondità di 7.50 mt. p.c.) a 6.63×10^{-8} cm/sec (alla profondità di 2.50 mt. dal p.c.) accertata dalle prove di permeabilità eseguite in sito. Questa barriera geologica continua su tutta la discarica, dello spessore di 10 mt. soddisfa naturalmente le condizioni di protezione dell'acquifero profondo richieste dal Dlgs 13 Gennaio 2003 n. 36.

L'acquifero confinato al tetto dalla formazione argillosa impermeabile sovrastante si trova alla profondità di 10 mt. dal p.c., il franco del piano d'imposta della barriera di confinamento è quindi superiore al 1.50 mt. richiesto dalla normativa. La direzione generale di flusso delle acque sotterranee nel territorio, segue le direttrici dei paleodrenaggi con andamento verso est, in particolare le acque di circolazione sotterranee nell'intorno della discarica, hanno direzione preferenziale verso nord-est.

Dalle indagini eseguite sull'argine perimetrale dell'altezza di 3.00 mt., lo stesso risulta costituito da argille ben compattate con una permeabilità misurata in sito, di 2.76×10^{-8} cm/sec. Terreni con queste caratteristiche di permeabilità sono classificati come impermeabili e soddisfano i requisiti richiesti dal DLgs 13 Gennaio 2003 n. 36. Si sottolinea che la ditta ACR SPA ha provveduto ad adeguare il fondo del lotto 3B della discarica per rifiuti non pericolosi a quanto previsto nel Piano di Adeguamento, come di seguito illustrato.



3. Copertura superficiale finale

La copertura verrà realizzata come previsto dal D.Lgs. 36/03 e dal piano di adeguamento approvato, fatta eccezione per lo strato di drenaggio dei gas in quanto i rifiuti presenti non essendo putrescibili non lo producono.

4 Controllo dei gas

L'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ACR SPA non è dotato di idoneo impianto per l'estrazione del gas in quanto i fanghi bentonitici che in esso sono smaltiti non sono biodegradabili e non producono gas; nella fattispecie sono rifiuti inorganici simili ai terreni inerti con caratteristiche peculiari come impermeabilità e stabilità. L'impianto non ha emissioni convogliate.

5 Disturbi e rischi

Emissioni odorose essenzialmente dovute al gas di discarica.

I rifiuti che vengono conferiti non sono biodegradabili, in quanto si tratta di terre bentonitiche inorganiche, quindi non producono biogas; inoltre al termine della fase operativa il cumulo di rifiuti verrà ricoperto da terreno vegetale.

Produzione di polvere

Per evitare e limitare il più possibile l'emissione di polveri in atmosfera, durante la fase di gestione dell'impianto si provvede all'innaffiamento dei piazzali, quando necessario; si opera in modo che la superficie della discarica sia regolare e mantenuta tale, per non consentire la formazione di ristagni o pozzanghere, che favoriscono la moltiplicazione degli insetti; inoltre gli automezzi in uscita devono transitare sempre sulla viabilità di servizio.

Materiali trasportati dal vento

Il rifiuto costituito da fango bentonitico ha un'umidità relativa tale che preclude qualsiasi trasporto eolico del rifiuto.

Rumore

Per quanto riguarda i disturbi causati dal rumore indotto dall'attività di smaltimento, la quantità di rifiuto conferito giornalmente è assai limitata. Le emissioni sonore sono quindi generate essenzialmente dalla macchina operatrice che posa nella vasca il rifiuto e da due-tre automezzi giornalieri.

Il tecnico dell'Azienda evidenzia il rispetto dei limiti assoluti e differenziali diurno e notturno.

Traffico

Il limitato numero di conferimenti non apporta significative variazioni alla viabilità dell'area.

Uccelli, parassiti ed insetti

Il disturbo causato dalla presenza insistente di uccelli, non interessa questa discarica in quanto vengono conferiti dei terreni bentonitici che non rappresentano una meta preferenziale per gli stessi.

Formazione di aerosol

Il disturbo relativo alla produzione e/o formazione di aerosol non interessa questa discarica in quanto non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono, smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, con emissione di vapori e/o aerosol.

Incendi

I fanghi a base di bentonite contenenti barite, sono rifiuti inorganici equiparabili alle terre e rocce, per cui hanno carico d'incendio pari a zero in quanto sono incombustibili.

6 Stabilità

Sono state effettuate delle prove geotecniche già valutate per l'approvazione del Piano di Adeguamento ai sensi del D.Lgs 36/03 che hanno evidenziato il rispetto del requisito di stabilità sia del fondo che dei versanti della discarica oltre alla determinazione della portanza del terreno caricato dai fanghi bentonitici.

7 Protezione fisica degli impianti

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di altezza non inferiore a 200 cm, realizzata ed inserita nel terreno, quale elemento di interruzione del piano di campagna. La recinzione e le barriere realizzate impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali e soddisfano le indicazioni di cui al punto 2.8. dell'allegato 1 del D. Lgs. 36/03. Con periodicità settimanale l'addetto effettua controlli visivi della recinzione per verificare che non sia stata manomessa e se è necessario effettuare le riparazioni.

All'entrata dell'impianto di discarica è inoltre collocato un cartello che, oltre a indicare la precisa denominazione dell'Impianto e della conduzione dello stesso, evidenzia alcune informazioni ritenute fondamentali:

- giorni e orari di apertura e chiusura;
- tipologie dei rifiuti conferibili;
- altre informazione utili ed importanti.

A.C.R. S.p.A. ha predisposto, nei punti interessati dal traffico degli automezzi, una adeguata segnaletica di sicurezza in base alle leggi vigenti in materia, ed in particolare segnali di divieto, segnali di prescrizione, segnali di avvertimento.

Nei tratti di viabilità consolidata tali segnali sono già installati e ben evidenti, mentre si procederà alla loro predisposizione nelle zone di ampliamento mano a mano che le nuove aree saranno predisposte. In particolare le zone di manovra e di scarico dei rifiuti vengono individuate a mezzo di idonea segnaletica. La discarica è dotata di un sistema di sorveglianza organizzato come segue:

- ad impianto aperto: il controllo degli accessi è garantito dalla presenza di personale preposto.
- ad impianto chiuso: ronda dell'Istituto di vigilanza; servizio di reperibilità per "emergenze discariche, una telecamera a circuito chiuso posta sul tetto dell'ufficio accettazione, presidio di accesso, controlli settimanali alla recinzione perimetrale da parte dell'addetto. Ogni intrusione o anomalia del relativo impianto deve essere comunicata al responsabile impianto e annotata

tempestivamente a cura dell'addetto sul "Registro di esercizio impianto-Controlli periodici". La copertura giornaliera con terreno vegetale dei rifiuti bentonitici contribuisce a ridurre a al minimo l'avvicinamento di eventuali piccoli animali e volatili.

8 Dotazione di attrezzature e personale

La gestione della discarica è effettuata dalla Ditta A.C.R. S.P.A. nel rispetto delle norme vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti, con dotazioni e servizi adeguati (spazi destinati agli uffici di amministrazione e direzione al pubblico). Le specifiche determinazioni sui rifiuti previste sono effettuate da laboratori specialistici con cui la ditta A.C.R. ha stipulato apposita convenzione.

La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dal D.Lgs. 81/08. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento.

9 Modalità e criteri di coltivazione

Il conferimento dei rifiuti viene eseguito nel rispetto delle indicazioni fornite, ad ogni singolo automezzo in ingresso, dal responsabile di impianto o dai suoi assistenti, secondo le procedure e comportamenti standardizzate previste nel disciplinare di gestione.

All'arrivo dei mezzi che conferiscono i rifiuti, il Responsabile dell'impianto oppure il tecnico verifica la disponibilità volumetrica all'interno della discarica ed organizza le zone di smaltimento in funzione delle capacità della discarica. L'addetto identifica i mezzi in ingresso ed effettua le verifiche del formulario e l'ammissibilità dei rifiuti mediante confronto con codice CER. L'addetto al controllo effettua inoltre il controllo visivo dei rifiuti prima dello scarico per verificare: la rispondenza tra quanto trasportato e quanto dichiarato nel formulario controllo della compilazione del formulario e peso del carico.

Quando ogni singolo settore raggiunge la quota di progetto, il responsabile dispone in merito ai lavori di predisposizione del capping definitivo. Il personale addetto provvede alla compattazione dei rifiuti mediante passaggi successivi ed utilizzando mezzi adeguati.

Sostanzialmente trattasi di rifiuti costituiti da fanghi bentonitici con particolari caratteristiche di impermeabilizzazione, equiparabili agli inerti.

In merito ai restanti impianti, il gestore ha portato le seguenti considerazioni:

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato a potenziali emissioni convogliate e diffuse di natura polverulenta. Il gestore non le ritiene significative.

A tale proposito si specifica che le emissioni convogliate sono generate dalle operazioni, saltuarie, di carico dei silos contenuti calce e cemento (emissioni E1 e E2). I silos sono dotati di sfiati.

Le emissioni diffuse sono invece generate dalla circolazione dei mezzi d'opera sulla viabilità, dal carico e dallo scarico dei rifiuti.

Rispetto alle modifiche richieste, i rifiuti trattati provengono esclusivamente da processi industriali. I fanghi provenienti da attività urbane e civili con matrici organiche significative, **non** rientrano tra quelli conferiti per cui non si avranno impatti odorigeni significativi.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le operazioni di filtropressatura e di inertizzazione possono produrre scarichi di reflui ma non sono collegati direttamente al corpo idrico ricettore superficiale. Nel caso di sversamenti o percolamenti di reflui, gli stessi vengono raccolti dal sistema di drenaggio della rete fognaria interna aziendale e convogliati in testa alla linea di filtropressatura al pari delle acque di dilavamento del piazzale mentre per la viabilità interna è in funzione una vasca di prima pioggia.

Gli scarichi aziendali sono inoltre costituiti da acque di natura meteorica e da acque reflue dei servizi igienici aziendali.

Il prelievo di acqua avviene da pozzo (concessionato) e dall'acquedotto esclusivamente per usi civili (esempio: servizi igienici annessi agli uffici) come dichiarato dalla Ditta in sede di conferenza di servizi.

L'area è già servita da una vasca per l'accumulo delle acque di prima pioggia a servizio dell'area su cui è situata la piattaforma di trattamento di dimensioni pari a 10,5 mc, con linea dedicata per l'immissione delle acque di seconda pioggia direttamente nel corpo idrico superficiale. La vasca è dotata di impianto di sollevamento e, a valle della stessa, è installato un disoleatore e un pozzetto di ispezione e prelievo campioni prima dell'immissione nel corpo idrico superficiale.

E' prevista inoltre la realizzazione di una nuova struttura (area di stoccaggio) con una pavimentazione ad una quota inferiore di circa 1,5 m dal piano di campagna e accessi garantiti da rampe con pendenza del 10% suddivisa in due aree separate, con la finalità di contenere eventuali fuoriuscite accidentali in fase di scarico dei fanghi nelle vasche di stoccaggio.

La pendenza dell'intera pavimentazione del nuovo capannone di lavorazione sarà tale da convogliare gli eventuali liquidi, provenienti dallo stoccaggio dei materiali, in apposite canalette ed in pozzetti di raccolta a tenuta di capacità adeguate. Per quanto riguarda lo scarico delle acque piovane provenienti dai tetti, verrà adeguato l'attuale impianto che risulta già strutturato con un sistema di pozzetti e tubazioni separate.

C2.1.3 I RIFIUTI

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono:

- identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il Codice CER;
- qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, allo stato (liquido o solido) ed alla destinazione (smaltimento o recupero);
- quantificati.

I rifiuti prodotti, derivanti dal trattamento D9/R5 dovranno essere stoccati (operazioni D15 / R13 comprese in D9 / R5), come prescritto al § D2.10.15 della presente AIA, c/o l'area di stoccaggio materiale comprendente 8 baie chiuse in cemento armato sotto il nuovo capannone, dove potranno permanere per un periodo massimo di 1 anno.

Gli altri rifiuti prodotti dall'attività sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi del D.Lgs. 152/06. *La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento, nelle fasi di deposito dovrà avvenire per tipologie omogenee nel rispetto delle norme sull'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi* mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti vengono conferiti, ai fini del loro recupero (ed in parte per lo smaltimento), a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento secondo le leggi vigenti in materia.

In merito ai rifiuti provenienti da terzi, il gestore ha proposto un'analisi di rischio e individuato le relative procedure di gestione. Sono inoltre state definite le aree di stoccaggio degli stessi.

Tra i rifiuti prodotti dall'attività di trattamento dell'impianto vi sono:

- lotti di rifiuti che sottoposti ad operazione R non risultino poi idonei al riutilizzo e debbano pertanto essere smaltiti come rifiuti prodotti in proprio;
- oli esausti, prodotti dai motori, o rifiuti liquidi che vengono conservati in appositi serbatoi, come depositi temporanei, in attesa di essere avviati ad operazioni di recupero esterne all'impianto es. CER 13.02.08*;
- CER 16.10.02 soluzioni acquose di scarto diverse da 16.10.01*;
- CER 19.02.07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione;
- imballi delle materie prime usate nei processi (polietilene, cisternette vuote in plastica o ferro contenenti soluzioni, pallets in legno), ecc.;
- eventuali rottami di ferro provenienti dalla sostituzione di parti di impianti, batterie esauste ecc. .

C2.1.4 IL RUMORE

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio, il Comune di ha incluso l'area occupata dall'insediamento nella classe acustica IV – "aree ad intensa attività umana" per le quali i limiti assoluti di immissione previsti sono:

- periodo diurno: 65 dB (A).
- periodo notturno: 55 dB (A).

La valutazione di impatto acustico prodotta dall'Azienda ha individuato due recettori sensibili.

Dopo le opere di mitigazione acustica eseguite a seguito delle valutazioni della rumorosità effettuate nel corso del 2008, la ditta ha attuato ulteriori migliorie per limitare le immissioni rumorose, consistenti nell'allontanamento di circa 80 m dei due gruppi elettrogeni rispetto ad un recettore ed il loro posizionamento dietro il fabbricato del nuovo impianto di depurazione, che svolge un'azione schermante per le emissioni acustiche. Pertanto il contributo della rumorosità, indotto complessivamente dall'attività dell'impianto risulta riconducibile a quello della macchina operatrice in movimento (S2) e agli autocarri quali mezzi d'opera (S1).

Il documento d'impatto acustico allegato alla domanda di rinnovo AIA (redatto in data 22/04/2010) attesta il rispetto dei valori limite d'immissione diurni (assoluto e differenziale).

La creazione della nuova area di stoccaggio comporterà l'inserimento di una nuova sorgente sonora S6 funzionante in modo continuativo nel periodo di riferimento diurno (06-22h).

Le sorgenti sonore nello scenario futuro saranno le seguenti:

sorgenti	Descrizione	Tempi di funzionamento
S1	Mezzi per il trasporto del fango/materiale da trattare	16 h/giorno
S2	Impianto trattamento sottovuoto con centrale termica	24 h/giorno
S3	Gruppi elettrogeni	16 h/giorno
S4	Impianto filtropresse in locale confinato	16 h/giorno
S5	Pala gommatata per la movimentazione e livellamento fanghi	16 h/giorno
S6	Pompa ed agitatore fanghi	16 h/giorno
S7	Impianto ad osmosi	24 h/giorno

Le modifiche impiantistiche da realizzare non comporteranno particolari variazioni della situazione attuale per la quale il tecnico del gestore ha già verificato il rispetto dei valori limite.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste. Relativamente alla possibile produzione di percolamenti dai rifiuti in stoccaggio all'interno dello stabilimento aziendale, è presente una rete di raccolta che convoglia ad una vasca isolata di raccolta. Rispetto al suolo, sottosuolo e acque sotterranee, l'attività prevista non comporta impatti significativi in condizioni operative normali per la presenza di idonei sistemi di impermeabilizzazione e bacini di contenimento nonché di istruzioni operative dedicate. In caso di incidenti saranno applicate le relative procedure di pronto intervento e minimizzazione del danno, con successiva eventuale bonifica.

C2.1.6 I CONSUMI

Discarica

Consumi idrici.

L'impianto utilizza circa 500 / 800 mc/anno di acqua.

Consumi energetici

L'impianto utilizza per il suo funzionamento circa 155 MWh/anno.

Andamento dei conferimenti di rifiuti

Dall'esame dei dati forniti dall'azienda si evince che dall'anno 2010, sono diminuite sensibilmente le quantità di rifiuti smaltite in discarica e nel 2012 nessun rifiuto vi è stato conferito (sono stati tutti inviati alla vicina discarica RIECO S.r.l.).

ALTRI IMPIANTI

L'andamento del prelievo da rete di energia totale per uso produttivo ha subito una decisa diminuzione per effetto del contributo dell'energia autoprodotta dalla turbina.

Il prelievo di acqua avviene da pozzo (concessionato) e dall'acquedotto per quantitativi non rilevanti.

C2.1.7 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI**Discarica.**

Il gestore attesta il rispetto dei requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1 che costituiscono BAT / MTD per le discariche.

Altri impianti.

Alla data della presente autorizzazione il riferimento è costituito da:

- Il D.M. 29 gennaio 2007 “Emanazione di linee guida per l’identificazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) dell’agosto 2006 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es” già adottato dalla Commissione Europea

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il posizionamento dell’installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle BAT è documentato di seguito.

Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
Accettazione del rifiuto			
1	Verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo.	La verifica della conformità del rifiuto in ingresso avviene attraverso i documenti di accompagnamento del carico al fine di accertare la conformità del carico a quanto riportato sul FIR nel rispetto della normativa vigente in tema di gestione dei rifiuti (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.); nell'impianto è installata inoltre una pesa a ponte per verificare le quantità in ingresso e in uscita dei materiali manipolati.	adeguato
2	Procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.		adeguato
3	L'operatore che gestisce l'impianto di stoccaggio deve sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o predite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti.		adeguato
Localizzazione delle aree dove insiste l'attività di gestione dei rifiuti			
4	Privilegiare zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti.	L'impianto è insediato in un'area dove sorgono altri impianti simili e in presenza di buona viabilità; esso è infatti collocato in prossimità di strade di grande viabilità per automezzi pesanti (s.s. 12 del Brennero)	adeguato
Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
5	Delimitazione con idonea recinzione lungo tutto il perimetro. Predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	L'impianto è delimitato con una recinzione lungo tutto il suo perimetro.	adeguato
6	Garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti.	Il personale operante sull'impianto risulta informato e formato sulle procedure di emergenza da adottare in caso si verificassero eventi accidentali durante lo svolgimento dell'attività di lavorazione dei rifiuti. È presente un piano riportante le procedure da attuare per la gestione delle emergenze.	adeguato
7	A chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.	In caso di dismissione dell'impianto e cambio della destinazione d'uso dell'area, l'azienda si impegnerà ad effettuare un piano di caratterizzazione ai sensi della Parte Quarta – Titolo V del D.Lgs. 152/06, al fine di verificare eventuali inquinamenti del suolo e necessità di bonifica.	adeguato
Stoccaggio dei rifiuti nell'impianto			

8	Devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi.	Il perimetro aziendale risulta essere recintato e a chiusura dell'attività lavorativa anche il cancello d'ingresso viene sbarrato in modo da impedire l'ingresso al personale non autorizzato. Esiste inoltre un sistema di allarme e di vigilanza, comunque i mezzi non sostano sull'impianto.	adeguato
9	Le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento.	L'impianto risulta essere collocato in una zona lontano da corsi d'acqua e altre aree sensibili.	adeguato
10	Tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura.	Lo stoccaggio dei fanghi di perforazione 010507 è formato da due vasche interrate. I fanghi di perforazione trattati hanno una coesione tale da non disperdere polveri nell'ambiente circostante. Inoltre, sono impermeabilizzanti, perciò non vengono attraversati dalle acque meteoriche. Confermiamo che questi fanghi sono inodore perciò non si prevede la copertura.	adeguato
11	Le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione delle acque meteoriche esterne.	Le acque meteoriche esterne sono canalizzate ed inviate alla vasca di trattamento di prima pioggia	adeguato
12	Deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia.	E' presente una canalizzazione con la raccolta delle acque nella vasca di prima pioggia con disoleatore.	adeguato
13	Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono debitamente contrassegnate da cartellonistica riportante il codice CER del rifiuto stoccato e la tipologia dello stesso.	adeguato
14	Deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata.	La capacità di stoccaggio è definita dalle autorizzazioni vigenti. Il sistema di gestione informatico presente in azienda permette di risalire al quantitativo dei rifiuti in giacenza presso l'impianto.	adeguato

Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
15	Deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali.	In caso di sversamenti accidentali il personale tecnico presente nell'impianto provvederà all'immediata rimozione del materiale sversato, provvedendo al ripristino delle idonee condizioni operative. Sono presenti nello stabilimento prodotti adsorbenti.	adeguato
16	Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti.		adeguato
17	Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessario lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila).	La viabilità all'interno dell'impianto è strutturata per consentire una agevole movimentazione dei mezzi all'interno dello stabilimento.	adeguato
18	Deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito.	È presente un piano di emergenza del sito.	adeguato

Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
19	Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa).	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
20	Deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
21	I serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
22	Le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
23	Le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
24	I serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
25	I serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
26	I serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
27	Dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
28	Non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
29	Dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	L'area di stoccaggio rifiuti è impermeabilizzata con bentonite e con idonea barriera di argilla avente permeabilità 10^{-8} cm/s. Il sistema di canalizzazione delle acque di dilavamento del piazzale serve tutta l'area. Esiste un sistema di trattamento dei reflui a monte dello scarico come vasca di prima pioggia.	adeguato

Riduzione degli odori connessi allo stoccaggio dei rifiuti nell'impianto			
30	Ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio.	i rifiuti stoccati all'interno dello stabilimento per loro natura e caratteristica non presentano criticità odorigene – non applicabile	---
31	Movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento.		---
32	Immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.		---
Stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori			
33	I rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al di sotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---

Riduzione degli odori connessi allo stoccaggio dei rifiuti nell'impianto			
34	Le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
35	Gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
36	Il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
37	Il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
38	Le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
39	I rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
40	I contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
41	I contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
42	Siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
43	Sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario).	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
44	I fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
45	I contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta).	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
46	I materiali solidi contaminati siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti			
47	Attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati.	Queste procedure fanno parte della normale prassi lavorativa degli operatori presso lo stabilimento.	adeguato
Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
48	Devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Reggette in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti trattati.	---
49	Deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---

Riduzione degli odori connessi allo stoccaggio dei rifiuti nell'impianto			
Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti			
50	Mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro.	La viabilità all'interno dell'impianto è strutturata per consentire una agevole movimentazione dei mezzi all'interno dello stabilimento; le modalità di carico e scarico dei rifiuti tengono conto delle caratteristiche degli stessi.	adeguato
51	Mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di preaccettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito.	Il sistema di gestione rifiuti adottato dall'Azienda consente la rintracciabilità degli stessi. La Ditta è in possesso del certificato ISO 14001.	adeguato
52	Mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare. Ciò può rendere necessario: • mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; • la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione; - buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia; • prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso; • disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne; • compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne; • mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico.	Le modalità operative attuate dall'azienda garantiscono la rimozione di eventuali residui presenti nel bacino di contenimento. Le acque meteoriche precipitate nel bacino di contenimento verranno sempre raccolte e conferite allo smaltimento. L'impianto di prima pioggia verrà gestito direttamente da ACR S.p.A., che provvederà alla rimozione e allo smaltimento dei fanghi di sedimentazione dovuti al dilavamento.	adeguato

Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
53	Nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattiene dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti.	In caso di sversamento, l'intervento di raccolta viene annotato sul registro carico/scarico come fase che dà luogo alla produzione di un rifiuto diverso da quello che lo ha originato, contenendo anche l'acqua di lavaggio e/o i materiali utilizzati per la bonifica.	adeguato
54	Mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari.	Verranno fornite apposite disposizioni al personale addetto; le aree di stoccaggio dei rifiuti verranno debitamente contrassegnate da cartellonistica riportante il codice CER del rifiuto stoccato e la tipologia dello stesso.	adeguato
55	Utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali sversamenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena.	I sistemi di drenaggio di eventuali sversamenti sono strutturati in modo tale da garantirne la raccolta e la mancata diffusione all'esterno dell'area.	adeguato

Riferimento MTD IPPC		ACR di Reggiani Albertino S.p.A.	Adeguamento
56	Garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati.	Queste procedure fanno parte della normale prassi lavorativa svolta dai dipendenti di ACR S.p.A. presso lo stabilimento.	adeguato
57	Utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.	Non applicabile in relazione alla tipologia dei rifiuti gestiti.	---
58	Collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
59	Assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti			
60	Per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
61	È necessario disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
62	Tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti e i codici di pericolo significativi e un numero di riferimento o un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
63	Fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
64	Prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
65	Deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiumi o con filtri a carbone attivo).	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
66	Limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
Tecniche per la separazione dei rifiuti			
67	Valutazione della compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
68	Valutazione della compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
69	Valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
70	Non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
71	Differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
72	Realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---

Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti			
73	Stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti.	Queste procedure fanno parte della normale prassi lavorativa svolta dai dipendenti di ACR S.p.A. presso lo stabilimento.	adeguato
74	Disporre di un adeguato volume di stoccaggio.		adeguato
75	Differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento.		adeguato
76	Permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	Queste procedure fanno parte della normale prassi lavorativa svolta dai dipendenti di ACR S.p.A. presso lo stabilimento e sono prevalentemente svolte nella fase di accettazione dei rifiuti.	adeguato

Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti			
77	Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti.	Nel caso di reimpiego dei contenitori per tipologie di rifiuti differenti da quelle precedentemente trasportate è prevista la bonifica dello stesso conformemente a quanto riportato in questo punto.	adeguato
Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti			
78	La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti			
79	I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi essere stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio. I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: • ubicazione delle aree di stoccaggio • stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio • condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori • controllo delle giacenze • separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti • dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.	Non applicabile in relazione alla tipologia di rifiuti gestiti.	---
Capacità di stoccaggio			
80	Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	Le capacità di stoccaggio autorizzate sono in grado di garantire un servizio continuativo.	adeguato

Rispetto al confronto con quanto richiesto nel Bref “Energy efficiency” di febbraio 2009, il gestore riporta:

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
1. Gestione dell'efficienza energetica BAT significa mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati
2. Miglioramento ambientale costante BAT significa ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	Applicata	L'Azienda persegue politiche di risparmio energetico e di minimizzazione degli impatti ambientali.
3. Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico BAT significa individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con un approccio sistemico.	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. L'impianto è certificato Iso 14001
4. BAT è garantire che l'audit individui i seguenti elementi: - consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, - apparecchiature che consumano energia, - tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto, - spazi di riduzione/minimizzazione dei consumi energetici, provvedendo a: - contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto (ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato),	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. L'impianto è certificato Iso 14001

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
- garantire il massimo isolamento possibile, - ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia), - utilizzare, quando possibile, fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare, l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, - verificare le possibilità di utilizzo dell'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi, - verificare le possibilità di miglioramento della qualità del calore		
5. BAT significa utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: modelli e bilanci energetici, database, tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia, o le analisi termoeconomiche, stime e calcoli.	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. L'impianto è certificato Iso 14001
6. BAT significa individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con soggetti terzi	Applicata	Viene effettuato il recupero del calore negli evaporatori
7. Approccio sistemico alla gestione dell'energia Per BAT s'intende la possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto	Applicata	Per ogni nuova applicazione aziendale si ricerca la soluzione, compatibilmente allo scopo applicativo, richiede meno utilizzo di energia.
8. Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica BAT significa: - istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; - individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; - individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. Gli indicatori di efficienza energetica sono previsti anche nel piano di monitoraggio dell'impianto.
9. Valutazione comparativa (benchmarking) BAT significa effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Applicata parzialmente	In assenza di dati più generali rispetto ad impianti di questo tipo vengono effettuati periodicamente dei confronti tra lo storico dei consumi di energia degli impianti e quanto viene man mano rilevato.
10. Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED) BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.	Applicata	Si procederà a verificare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.
11. Maggiore integrazione dei processi BAT significa tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	Applicata	I consumi energetici sono attentamente valutati.
12. Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica BAT significa mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali: - la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; - una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; - la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; - la valutazione comparativa; - una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti; - l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.	Applicata	I consumi energetici sono periodicamente rilevati e registrati mettendo in risalto i punti critici dei consumi cercando di ridurli se non sia possibile eliminarli.
13. Mantenimento delle competenze BAT significa mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali: - assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con	Applicata	In azienda è presente un energy manager

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
attività di autoapprendimento/sviluppo; - esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); - messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; - ricorso a consulenti competenti per controlli programmati; - esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.		
14. Controllo efficace dei processi BAT significa garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a: - mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; - garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; - documentare o registrare tali parametri.	Applicata	I cicli produttivi sono ampiamente conosciuti e monitorati.
15. Manutenzione BAT significa effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito: - conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; - integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; - individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; - individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.	Applicata	Sono previste manutenzioni periodiche programmate e manutenzioni in caso di necessità
16. Monitoraggio e misura BAT significa istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	Applicata	Sono presenti procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica
17. BAT è quello di ottimizzare l'efficienza energetica di combustione mediante tecniche pertinenti, come: quelle specifiche per determinati settori descritte nei BREF verticali; - Avanzato controllo computerizzato delle condizioni di combustione per ridurre le emissioni e le prestazioni della caldaia; - Riduzione dell'eccesso di aria; - Accumulo di calore; - Preriscaldamento del gas combustibile; - Preriscaldamento dell'aria di combustione.	Applicata	Viene effettuato il recupero del calore negli evaporatori e vengono monitorati attentamente sia le caldaie che la turbina.
18. BAT per sistemi a vapore è ottimizzare l'efficienza energetica utilizzando tecniche come quelle specifiche per determinati settori descritte nelle BREF verticali e/o: - progettazione e installazione di tubazioni di distribuzione del vapore in modo efficiente; - migliorare le procedure operative e di controllo della caldaia; - utilizzare i controlli della caldaia sequenziali (solo per siti con più di una caldaia); - coibentare le tubazioni del vapore; - ridurre al minimo di spurgo della caldaia migliorando il trattamento delle acque; - Installazione automatica - controllo totale solidi disciolti; - Manutenzione il refrattario; - Eseguire la manutenzione della caldaia; - Prevenzione e rimuovere i depositi di calcare sulle superfici di scambio termico; - Implementare un programma di controllo e di riparazione per gli scaricatori di condensa.	Applicata	Viene effettuato il recupero del calore negli evaporatori e vengono monitorati attentamente sia le caldaie che la turbina.
19. BAT è mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore da tramite: monitorare l'efficienza periodicamente, e prevenire o rimuovere perdite.	Applicata	Viene effettuato il recupero del calore negli evaporatori e vengono monitorati attentamente sia le caldaie che la turbina.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
20. BAT è cercare possibilità di cogenerazione, all'interno e/o all'esterno della installazione (anche con terzi).	Non applicabile	Al momento non è applicabile.
21. BAT è aumentare il fattore di potenza secondo le esigenze del distributore di energia elettrica locale Installazione di condensatori nei circuiti AC per diminuire la grandezza della potenza reattiva; ridurre al minimo il funzionamento dei motori; evitare il funzionamento delle apparecchiature oltre la loro tensione nominale.	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza elettrica.
22. BAT è il controllo dell'alimentazione di armoniche ed applicazione di filtri, se necessario	Applicata	Presenti ove necessario
23. BAT ottimizzazione dell'efficienza di alimentazione, applicando i seguenti criteri: accertarsi che i cavi di alimentazione abbiano le dimensioni corrette per la potenza richiesta; utilizzare trasformatori ad alta efficienza/bassa perdita; porre le attrezzature con elevata richiesta di corrente il più vicino possibile fonte di alimentazione (ad esempio trasformatore)	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza elettrica.
24. BAT è quello di ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine: 1. ottimizzare l'intero sistema di cui il motore è parte (sistema di raffreddamento ad esempio) 2. quindi ottimizzare il motore nel sistema secondo i carichi richiesti	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza elettrica.
25. BAT e ottimizzazione dei sistemi ad aria compressa. Sistema di progettazione globale, comprensivo di: Previsione di sistemi in multi-pressione; Miglioramento del raffreddamento, dell' essiccamento e del filtraggio; Riduzione delle perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei tubi); Miglioramento delle unità (motori ad alta efficienza e controllo della velocità); Recupero del calore per l'uso in altre applicazioni; Ricorso ad un sistema di utilizzazione di aria fredda esterna; Stoccaggio dell'aria compressa nelle vicinanze delle attrezzature che ne richiedono grande utilizzo; Ottimizzo di alcuni dispositivi di uso finale; Riduzione delle perdite di aria; Frequente sostituzione dei filtri; Ottimizzazione della pressione di esercizio.	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.
26. BAT è ottimizzare i sistemi di pompaggio: evitando il sovradimensionamento e sostituendo le pompe di grandi dimensioni; controllando e regolando il sistema; spegnendo le pompe non necessarie; manutenzione costante; riducendo al minimo il numero di valvole e curve; usando tubazioni di diametro corretto.	Applicata	I sistemi di pompaggio presenti sono stati installati di dimensione coerente con il loro scopo di utilizzo. Vengono accese solo al momento dell'utilizzo.
27. BAT è ottimizzare i sistemi riscaldamento, ventilazione e condizionamento: Gestire le aree separatamente; Gestire il flusso d'aria; Ottimizzare motori elettrici, e considerare l'installazione di un inverter; Utilizzare sistemi di controllo automatici, con gestione centralizzata degli stessi; procedere all'integrazione dei filtri nel sistema di aspirazione aria e recupero di calore dai gas di scarico d'aria (scambiatori); Interrompere o ridurre la ventilazione, se possibile.	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.
28. BAT è ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiale: Identificare le esigenze di illuminazione in termini sia su intensità che per il contenuto spettrale richiesto per il compito previsto; pianificare le attività per ottimizzare l'impiego di luce naturale; Utilizzo di sistemi di controllo di gestione dell'illuminazione come sensori di presenza, timer, ecc; migliore utilizzo delle apparecchiature di illuminazione da parte degli occupanti l'edificio	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.
29. BAT è quello di ottimizzare l'essiccazione, la separazione e processi di concentrazione, e di cercare opportunità di utilizzare la separazione meccanica in collaborazione con processi termici. Selezionare la tecnologia ottimale di separazione o la combinazione di tecniche (sotto) per soddisfare le specifiche di processo; Usare il calore in eccesso da altri processi;	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
Ottimizzare l'isolamento del sistema di essiccazione; Automatizzare i processi termici di essiccazione.		

C 1.11 Proposta del gestore

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e il progetto correlato alla modifica sostanziale.

(Sezione copiata dalla det. 94/2014)

C2 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

Correlazione fra l'impianto e le Condizioni Ambientali Locali

Dalla valutazione degli esiti analitici delle acque sotterranee sottese l'area di discarica, monitorate dal Gestore nel periodo 2010-2012, si evidenzia un costante superamento dei limiti normativi e quindi dei livelli di guardia dei parametri Ferro e Manganese, in tutti i piezometri monitorati. Sulla base della collocazione della discarica, che ricade nella piana alluvionale padana, in cui gli acquiferi sono confinati e presentano caratteristiche ossidoriduttivo spiccatamente negative è possibile ipotizzare che la presenza di Ferro e Manganese sia riconducibile alle caratteristiche naturali dell'area in oggetto. I valori di Conducibilità, così come di Sodio e Cloruri risultano elevati grazie ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture.

Per quanto attiene il monitoraggio delle acque meteoriche di ruscellamento, non si rilevano ad oggi particolari problematiche da correlare con le attività di conferimento della discarica.

Le analisi dei percolati non evidenziano particolari andamenti degni di nota.

Dall'anno 2007 è attivo nell'area impiantistica ACR Spa un monitoraggio delle emissioni in atmosfera principalmente destinato alla sorveglianza della discarica in essa presente. Il piano di monitoraggio attuale prevede la rilevazione semestrale delle polveri e la rilevazione quinquennale, a partire dall'anno 2008, di inquinanti gassosi (Monossido e Biossido di Carbonio, Idrocarburi e ossidi di azoto). Sono previsti due punti di monitoraggio, uno in corrispondenza del corpo discarica per le polveri ed uno in corrispondenza della via principale di accesso all'impianto per gli inquinanti gassosi.

Nell'attuale piano di monitoraggio non sono stati definiti livelli di guardia per nessuno dei parametri monitorati e non è presente un monitoraggio di biogas in quanto è previsto il conferimento di soli rifiuti inerti non biodegradabili. ARPAE esegue ogni quattro anni un monitoraggio delle polveri in concomitanza a quello del gestore.

La rilevazione di inquinanti gassosi, a frequenza quinquennale è stata eseguita nel 2008 ed ha presentato concentrazioni di CO e CO₂ rispettivamente 1 e 610 mg/mc, valori coerenti con quanto rilevato mediamente in atmosfera (i valori di CO rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Modena sono compresi fra <0,6 e 3,3 mg/mc, il valore medio in atmosfera di CO₂ è circa 700 mg/mc); i livelli di Sostanze organiche volatili ed NO_x sono risultati inferiori al limite di rilevabilità strumentale (rispettivamente <100 e <200 ug/mc). Il risultato ottenuto da questo screening non permette di valutare i livelli presenti in aria ambiente nell'impianto per questi ultimi inquinanti in quanto i metodi di campionamento e analisi impiegati non hanno la sensibilità analitica necessaria a dosarli correttamente. I valori registrati risultano pertanto difficilmente comparabili con valori di riferimento presenti in bibliografia e con valori limite posti dalla normativa: per l'NO₂ i valori limite fissati dalla normativa di riferimento per la qualità dell'aria sono pari a 200 ug/mc come media oraria e 40 ug/mc come media annuale; le sostanze organiche non sono state dosate come singoli composti e non permettono specifici approfondimenti.

I valori di polveri totali (PTS), nei monitoraggi eseguiti dal 2007 al 2011, presentano valori compresi nell'intervallo <200-1200 ug/mc. Questi dati sono stati anch'essi ottenuti con metodiche non idonee a dosare le polveri aerodisperse ed hanno portato ad una sovrastima dei livelli presenti. Il monitoraggio eseguito nell'anno 2012 ha impiegato metodi di campionamento più appropriati ed i risultati ottenuti sono risultati compresi tra <10 e 100 ug/mc.

Il monitoraggio di polveri eseguito da ARPAE all'interno dell'impianto nel mese di marzo 2012 ha fornito valori più confrontabili con quelli rilevati nelle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria della provincia di Modena. La campagna di monitoraggio delle PTS, della durata di 18 giorni, ha presentato un valore medio di 69 ug/mc, livello abbastanza contenuto se paragonato alla media rilevata nella stazione da traffico della rete di monitoraggio della qualità dell'aria di Via Giardini, situata a Modena, e pari a 98 ug/mc. Diverso andamento hanno presentato i valori di PM10 registrati nelle successive 14 giornate di monitoraggio con una media di 43 ug/mc, valore leggermente più elevato rispetto a quelli ottenuti nella stessa stazione di Giardini (41 ug/mc) e nella stazione di Carpi, posizionata in via Remesina (39 ug/mc).

Discarica.

I requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono soddisfatti. Inoltre per la discarica in oggetto sono stati predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato all'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- i rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- i processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- i sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Inoltre nel piano finanziario sono stati individuati gli elementi per definire il prezzo minimo di conferimento in discarica.

Poiché vi è coincidenza tra questi requisiti tecnici e le MTD in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi della parte seconda del D.Lgs 152/06 (IPPC).

La discarica non riceve rifiuti biodegradabili e, pertanto, non costituisce una sorgente significativa di emissioni odorogene

Altri impianti.

Tutta l'area impiantistica è potenzialmente una sorgente di emissioni polverulente; tuttavia, si ritiene che il rispetto delle condizioni di gestione permetta di minimizzare i relativi impatti.

Gli aspetti relativi alle emissioni sonore si possono considerare accettabili, stante la realizzazione della barriera fonoassorbente proposta dal gestore, anche per la sostanziale esiguità di possibili ricettori e l'assenza di segnalazioni. Il consumo di acqua nell'impianto non è significativo e si ritiene idonea la procedura di gestione degli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali.

I rifiuti sono soggetti ad idonee procedure di gestione.

Le BAT / MTD delle attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti sono applicate

Considerazioni in merito alla modifica sostanziale

Si prevede la realizzazione di una nuova struttura suddivisa in due aree:

- Area di stoccaggio materiale in ingresso comprendente 4 vasche e 4 baie in c.a. La potenzialità del deposito preliminare (compreso anche l'R13 dei rifiuti poi avviati ad operazione R5) passa dagli attuali 810 mc a 5210 mc.
- Area di stoccaggio materiale trattato, suddivisa in 8 baie chiuse da muri di cls di altezza pari a 2,5m, in grado di contenere ciascuna circa 250 mc di materiale, in modo da permettere lo stoccaggio separato per tipologia di rifiuto ed evitare il rischio di miscelazione di materiali di natura differente.

I rifiuti saranno trattati nell'impianto di inertizzazione / filtropressatura.

Riguardo la miscelazione preliminare alla fase di filtropressatura, nell'ambito del controllo delle emissioni liquide e gassose del processo, le Linee Guida citate al par. C2.1.7 relative agli impianti esistenti (impianto di trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi) al punto D1.11 recitano: "Un rischio ambientale indotto dai processi di inertizzazione è rappresentato dalla possibile generazione di emissioni gassose di composti volatili tossici durante le fasi di miscelazione del rifiuto con gli additivi; in tal caso dovrebbe essere previsto un sistema di captazione trattamento di tali emissioni gassose". In conferenza dei servizi chiedendo chiarimenti sull'applicazione di quanto previsto anche al punto 58 della tabella dei riferimenti MTD IPPC, la ditta ha dichiarato che il dosaggio dei reagenti (acido solforico, ipoclorito di sodio, calce idrata, etc.) per la miscelazione dei fanghi in testa all'impianto di filtropressatura avviene tramite condotte convogliate dotate di ugelli che spruzzano i liquidi all'interno della vasca di miscelazione, escludendo l'operatore dall'esposizione dovuta al rilascio di gas tossici.

Rispetto alle procedure di gestione dei rifiuti nell'impianto di inertizzazione / filtropressatura si portano le seguenti valutazioni.

I ritiri dei rifiuti in ingresso sono programmati con l'ufficio tecnico e logistico, come visualizzabile tramite il software di gestione dell'impianto. Oltre alle informazioni, data e ora, relative alla programmazione del ritiro, tale prassi permette al responsabile dell'impianto di visualizzare il rapporto analitico relativo al carico in ingresso per confermare l'ammissibilità del rifiuto presso l'impianto. L'accettazione del carico prevede infatti il controllo dell'analisi di un'aliquota del rifiuto prelevata nel luogo di produzione, il controllo del FIR dell'automezzo che effettua il trasporto e il controllo dei parametri di riferimento del rifiuto previo campionamento rappresentativo dell'intero carico.

In caso di trattamento del codice CER 010506*, fanghi a base oleosa, viene separata un'emulsione di acqua e idrocarburi che viene raccolta in una vasca statica dotata di setti per la separazione degli oli, collocata all'aperto, in adiacenza ai silos di dosaggio degli additivi. L'acqua separata dagli oli, viene avviata tramite condotte alla **vasca B** mentre periodicamente, la frazione oleosa viene aspirata e smaltita in fusti presso uno smaltitore esterno con codice CER 190207*.

In generale, tutte le vasche dovranno essere oggetto di periodici controlli strutturali e l'ultimo collaudo dovrà essere riportato nel Report annuale.

Dopo la filtropressatura di fanghi oleosi le "tele" devono essere ripulite per poter essere eventualmente riutilizzate con fanghi a base acquosa: le acque di lavaggio sono convogliate tramite una rete di caditoie nella vasca sopradescritta.

L'individuazione dell'operazione (R o D) da indicare sui FIR dovrà essere preliminare alla presa in carico dei rifiuti.

I fanghi in uscita dalla filtropressa o dall'inertizzazione (o un quantitativo campione appartenente alla stessa "partita" in corso di lavorazione), viene collocato nel settore II, in una delle quattro vasche esistenti in cemento (VL, VI, VH, VG), ciascuna predisposta a ricevere un solo codice CER e inviato al laboratorio per il controllo dei parametri chimici. Relativamente

al CER 010507, l'analisi è finalizzata ad identificare la successiva destinazione tra smaltimento in discarica (D1) o stoccaggio nel lotto 3 settore A, vasche 'A1' e 'A2' (R13). Il rifiuto così stoccato può essere riutilizzato (R5) presso altre discariche nelle forme e nei modi consentiti dall'autorizzazione in essere (arginature, contrafforti, coperture, risagomature delle discariche), previo richiesta di nulla osta all'Arpa competente per territorio.

Allo stesso modo per i fanghi collocati nelle nuove vasche "Vasca 1-Vasca 8" sono state previste vasche (baie) per lo stoccaggio in uscita dalla FP o dall'inertizzazione.

La Ditta valuterà di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del rifiuto e al ciclo produttivo dal quale deriva, se è possibile trattare i rifiuti per il successivo recupero (operazioni R) o ne deve essere previsto lo smaltimento.

Per determinare il rispetto dei requisiti di accettabilità del rifiuto presso l'impianto, le modalità di accertamento si basano sul seguente iter:

- in prima istanza il produttore del rifiuto fa pervenire una richiesta di ammissibilità in impianto;
- l'azienda consegna la scheda descrittiva del rifiuto al produttore, il quale dovrà compilarla e riconsegnarla, accompagnata dalle analisi del rifiuto;
- un tecnico ACR effettua, presso il cantiere con cadenza almeno annuale, il prelievo di due campioni rappresentativi del rifiuto, uno dei quali viene inviato ad un laboratorio qualificato per effettuare le analisi di controllo, l'altro viene utilizzato per effettuare la prova di trattabilità del rifiuto tramite filtro pilota;
- a seguito delle analisi viene emesso un rapporto di prova (RDP), nel quale vengono esaminati i parametri del rifiuto e determinato se sono rispettati i criteri di accettabilità dello stesso presso l'impianto. Qualora l'esito della verifica di conformità sia positiva verrà redatta la documentazione di omologa del rifiuto, completa del certificato di analisi.

Sui rifiuti ammessi all'impianto verranno eseguiti i suddetti trattamenti (filtropressatura/inertizzazione) identificati con le seguenti operazioni:

- **D9:** trattamento chimico - fisico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.) (trattamento di filtropressatura e/o inertizzazione)
- **R5:** riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (trattamento di filtropressatura e/o inertizzazione)

In merito alla gestione delle acque meteoriche, compatibilmente con le disposizioni urbanistiche vigenti, al fine di evitare diluizione dei rifiuti stoccati è opportuno che il gestore progetti la copertura delle vasche di stoccaggio esistenti in cui vengono collocati attualmente i fanghi bentonitici a base oleosa e a base acquosa in ingresso.

Si dovrà prevedere per tali acque meteoriche un sistema di raccolta e convogliamento all'interno di una delle reti di captazione dedicate (o raccolta nella vasca VB (riferimento Tav. n. 3/i, del 03/07/2014) di accumulo delle acque reflue in uscita dalla FP o nel sistema di raccolta che le porta al disoleatore).

Per quanto riguarda lo scarico delle acque piovane provenienti dai tetti, dovrà essere adeguato l'attuale impianto che risulta già strutturato con un sistema di pozzetti e tubazioni separate.

Riguardo il monitoraggio dei consumi idrici, al fine di valutare la performance data dal reimpiego della risorsa dovranno essere registrati tutti i consumi di acqua in m3:

- potabile ad uso civile,
- pozzo,
- meteorica riutilizzata all'interno dei processi di trattamento e per i lavaggi delle vasche e degli impianti,
- da impianto di depurazione, riutilizzata all'interno dei processi di trattamento e per i lavaggi delle vasche, dei mezzi e degli impianti.

In merito al monitoraggio e controllo delle acque sotterranee, si ritiene adeguato quanto proposto dal gestore sulla struttura della nuova rete di controllo delle acque sotterranee che prevede l'inserimento di un nuovo punto di controllo da posizionare a valle del nuovo fabbricato in progetto. Tale rete ha valenza per il controllo delle acque di falda sottese l'intera

area impiantistica. La rete di monitoraggio delle acque sotterranee pertanto sarà costituita dai seguenti 6 piezometri e 1 pozzo:

- Piezometri di monte: P3 (prof. 27 metri) e Px;
- Piezometri di valle: P1, P2 (prof. 27 metri), Py e **nuovo pozzo proposto dalla ditta Pz (a valle del nuovo fabbricato in progetto)**;
- Pozzo: P0 (prof. 28 metri)

Relativamente al monitoraggio delle emissioni in atmosfera attualmente vigente, si osserva quanto segue :

- il gestore non ha modificato la tipologia di rifiuti smaltiti in discarica e, pertanto, risulta confermata l'assenza di produzione di biogas dal corpo discarica. Non si ritiene dunque necessario implementare il monitoraggio delle emissioni diffuse previste nel punto P1 con la determinazione delle sostanze odorigene (acido solfidrico, ammoniacale, aldeidi, mercaptani e terpeni, acidi organici);
- non è previsto l'aumento dei quantitativi di rifiuto complessivamente trattati nell'impianto e si ipotizza di conseguenza che il traffico indotto rimanga sostanzialmente il medesimo rispetto alla situazione attuale;

Si conferma pertanto il monitoraggio attualmente previsto in AIA in cui viene modificata solo la frequenza dei controlli di Arpae su indicazione di ARPAE stessa.

In base al D. Lgs. 46/2014 di aggiornamento del D.lgs.152/2006 in fase di "aggiornamento" delle AIA è prevista la presentazione della relazione di riferimento in cui sono contenuti i dati ambientali relativi allo stato di suolo, sottosuolo e acque sotterranee che costituiranno il punto di partenza dei futuri monitoraggi. In sede di conferenza dei servizi è stato sancito che la presenza della discarica consente di avere uno storico significativo di dati che non evidenziano criticità. Pertanto tale aspetto sarà rivalutato al momento dell'emanazione del Decreto previsto, da parte del Ministero dell'Ambiente.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

➤ **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPAE di Modena ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento.**

(Sezione aggiornata aprile 2017)

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. L'area impiantistica di Via Belvedere gestita da A.C.R. s.p.a. è costituita da una discarica per rifiuti speciali non pericolosi, un impianto di filtropressatura e di inertizzazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con annessa messa in riserva e deposito preliminare, un impianto di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi.

A.C.R. S.p.A per tale area impiantistica è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06).

2. la prosecuzione dell'esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi (operazione D1) ubicata in Comune di Mirandola, così come identificata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA deve avvenire nel rispetto del Piano di Adeguamento agli atti;
3. l'Azienda è tenuta a proseguire l'attuazione del Piano di sorveglianza e controllo presentato ed approvato che contiene fra l'altro indicazioni sulle procedure di monitoraggio dei principali sistemi di protezione ambientale (impianto di gestione del percolato, impianto di gestione biogas, sistema di impermeabilizzazione del fondo, copertura finale) e le attività di controllo e sorveglianza.
4. Tutte le comunicazioni agli Enti preposti dovranno essere effettuate via PEC.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **annualmente ad ARPAE di Modena e al Comune di Mirandola entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati a confronto con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti) nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).
 - Il report, inoltre, deve essere corredato da un commento sull'andamento dei dati analitici. I report non possono riportare valori nulli o negativi; in questi casi i risultati delle misurazioni devono essere indicati con riferimento al limite di rilevabilità strumentale, esplicitando numericamente il valore (<LR) oppure riportando la metà del limite di rilevabilità strumentale (LR/2, con carattere/colore diverso dai restanti dati effettivamente misurati).

Relativamente alla discarica, la Ditta dovrà provvedere ad integrare il report annuale con i risultati complessivi dell'attività della discarica contenente anche le dichiarazioni dei quantitativi di rifiuti smaltiti nell'anno precedente, nonché i certificati di analisi su campioni dei materiali stoccati (i campioni si riferiranno alla singola partita di materiale oppure dovranno essere rappresentativi del materiale stoccato nei mesi di cui al rapporto) e del monitoraggio (punto 1, allegato 2 del Dlgs. 36/03).

Deve essere commentato, per tutti gli impianti e rispetto ai quantitativi di rifiuto trattati, l'andamento dei dati richiesti dal Piano di Monitoraggio. Deve inoltre essere descritto come viene utilizzata l'acqua prelevata (acqua acquedotto, acqua pozzo) ed i rispettivi quantitativi essere correlati ai quantitativi di acque scaricati.

Il gestore deve rendicontare nel Report annuale la quantità e il destino dei rifiuti inviati a recupero (R5).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. I dati analitici dei campionamenti, dovranno essere inviati ad Arpae di Modena, oltre che secondo le modalità di rapporto periodico previste, anche in formato elettronico (excel, o analoghi formati open office), non appena disponibili, mediante invio digitale e in ogni caso non oltre 40 giorni dal campionamento (tranne che per la matrice atmosfera per la quale si prescrivono 60 giorni). I parametri previsti dagli screening analitici riportati nei piani di monitoraggio, dovranno essere indicati nelle tabelle come singoli parametri e non come famiglie di appartenenza, anche se i valori risultano inferiori al limite di rilevabilità strumentale; ogni campo di tabella dovrà riportare un unico parametro.
3. Qualora dai risultati analitici emerga un superamento dei valori inerenti “I livelli di guardia” per le matrici acque sotterranee, acque superficiali, acque superficiali di ruscellamento, il gestore deve comunicare ad Arpae di Modena, secondo le indicazioni e le modalità di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo entro 40 giorni dal campionamento effettuato, i superamenti avvenuti. Per la matrice aria la comunicazione ad Arpae in caso di superamento deve essere eseguita a seguito della replica di conferma del dato, come previsto nella procedura di superamento del livello di guardia delle emissioni diffuse e qualità dell’aria.
4. ARPAE di Modena effettuerà i controlli programmati dell’impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente piano di monitoraggio e controllo. ARPAE di Modena potrà effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. Il gestore trasmetterà entro il 31 dicembre di ciascun anno con nota scritta agli Enti Competenti il calendario annuale dei campionamenti dell’anno successivo;
5. Il gestore deve comunicare ad ARPAE di Modena, con le modalità esplicitate al precedente punto D2.1.4, con almeno 15 giorni di anticipo le date definitive dei campionamenti. Per le acque superficiali e meteoriche di ruscellamento i cui campionamenti non sono pianificabili tale comunicazione potrà essere effettuata con minor preavviso.
6. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06) ad ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall’autorità competente ai sensi dell’art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
7. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l’installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l’indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull’ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell’AIA.
8. Ai sensi dell’art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
9. Ai sensi dell’art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull’ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.

10. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola entro il 30/06/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.
11. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
12. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
13. Fatto salvo quanto previsto al punto precedente, il gestore deve comunicare in modo scritto il prima possibile (e comunque entro le 72 ore successive dall'evento) ad ARPAE di Modena particolari circostanze quali:
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPAE o, in orario notturno e festivo, al numero di emergenza ambientale). In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco.

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.
14. Il gestore deve fornire copia dell'autorizzazione al prelievo di acque da pozzi (se posseduta) al momento del rilascio o del rinnovo dello stesso da parte del Servizio Tecnico di Bacino Regionale.
15. considerata l'elevata saltuarietà dello scarico di reflui industriali in acque superficiali, la ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena, con almeno 3 giorni di anticipo, a mezzo fax e telefonicamente al Distretto Nord ARPAE, la data e l'ora d'inizio dello scarico e la presunta durata del medesimo.
16. le planimetrie allegate alla comunicazione di modifica non sostanziale prot. n. 123184/2014 utilizzate per descrivere la posizione degli impianti, la gestione acque meteoriche ed acque di processo, lo schema flusso fanghi pompabili e lo schema flusso rifiuti palabili (n.1,2,3,4) devono essere mantenute a disposizione degli organi di controllo.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 Silos stoccaggio calce idrata	PUNTO DI EMISSIONE E2 Silos stoccaggio cemento
Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1.000	1.000
Altezza minima (m)	---	5	7
Durata (h/g)	---	SALTUARIA	SALTUARIA
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza Autocontrollo	---	Semestrale Verifica con sottoscrizione di società esterna alla ditta.	Semestrale Verifica con sottoscrizione di società esterna alla ditta.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È

facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del

lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente, sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPAE). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax a Comune di Mirandola e ARPAE di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax a Comune di Mirandola e ARPAE di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose;**
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente a Comune ed Arpae le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per tre anni). Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
- I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.
- Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.
8. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'Autorità Competente territorialmente competente **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.
- Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per tre anni).**

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno

essere annotate su apposito “Registro degli autocontrolli” con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena, firmate dal responsabile dell’impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per cinque anni).

10. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell’impianto, +/- 30 giorni.
11. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPAE di Modena entro 24 ore dall’accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall’art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
12. Il gestore dell’impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell’area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto
13. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione degli impianti atti ad impedire il trasporto stesso. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi;
14. i rifiuti CER 190805 e CER 190814 sono ammessi all’impianto solamente se non presentano criticità dal punto di vista odorigeno. L’autorità competente si riserva di limitarne o vietarne il ritiro in qualsiasi momento in caso di problematiche verificate a tale proposito.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

Discarica.

1. Non sono ammessi scarichi di acque reflue industriali dall’impianto di discarica; il percolato deve essere raccolto in un’apposita vasca e smaltito presso impianti autorizzati. In alternativa, è ammesso il trattamento del percolato della discarica presso l’impianto di depurazione a servizio dell’adiacente impianto di filtropressatura dei fanghi bentonitici.
2. dovrà essere condotto il monitoraggio semestrale delle acque di percolazione estratte dalla trincea durante la coltivazione del lotto 3B avendo come obiettivo il controllo dei parametri della tabella 5 del D.M. 27/09/2010 recante i limiti di concentrazione nell’eluato per l’accettabilità in discarica per rifiuti non pericolosi. La suddetta verifica può limitarsi ai seguenti parametri ritenuti più significativi: Cr, Ni, Cu, Zn, Pb, Cd;
3. Dovrà essere condotto il monitoraggio semestrale dei parametri IPA e Cianuri nelle acque sotterranee durante la gestione del lotto 3B.
4. le postazioni di prelievo delle acque meteoriche dovranno essere localizzate sui fossi di scolo interni nei punti in cui si immettono nei corpi idrici interessati.
5. in tutto il periodo di conduzione della discarica le acque meteoriche dovranno essere allontanate dal perimetro dell’impianto a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni e mantenute costantemente efficienti.
6. il gestore deve mantenere funzionanti i piezometri di controllo della discarica come previsti dal piano di adeguamento. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere: tappo a vite filettato di chiusura, chiusino di metallo (con lucchetto solo per i piezometri esterni), pozzetto di protezione in cemento fuori terra e cartello di segnalazione.
7. i pozzetti di prelievo dei campioni devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo, nonché segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica.

Altre attività.

8. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali ed i contatori volumetrici nei punti di approvvigionamento e distinti per i vari utilizzi;
9. E' autorizzato lo scarico di acque reflue industriali derivanti dall'attività di trattamento di fanghi bentonici, nella quantità indicativa di 12.000 m³/anno, nel fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e successivamente nel canale Quarantoli nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - lo scarico deve rispettare i limiti della Tab. 3 All.5 del D.Lgs. 152/2006. Per le indicazioni sugli autocontrolli si veda l'apposita sezione del piano di monitoraggio e controllo D3.5.
 - lo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'azienda deve essere accessibile in pozzetto ispezionabile idoneo al prelievo;
 - il concentrato derivante dal trattamento ad osmosi inversa, ricco di cloruri, dovrà essere smaltito in idoneo impianto di trattamento autorizzato al ricevimento di rifiuti, avente recapito in mare o in zone di foce equiparate alle acque marine costiere.
 E' sempre ammesso lo scarico delle rimanenti acque meteoriche non contaminate .
10. E' ammesso il riutilizzo delle acque depurate idonee allo scarico in acque superficiali come acque ad uso industriale (ad esempio per produzione di calcestruzzi, acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, lavaggio materiali inerti, uso cantiere, confezionamento miscele bentonitiche ecc.). Il riutilizzo deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo e alle colture, nonché rischi igienico-sanitari per la popolazione esposta, e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza nonché delle regole di buona prassi industriale.
11. E' ammesso l'utilizzo delle vasche VE e VF costruite in cemento armato a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, per lo stoccaggio di acqua depurata o dello scarto concentrato dell'osmosi, previa chiara indicazione della tipologia di acqua mediante l'apposizione di cartelli. Il cambio tra le due tipologie di acque sarà attuato solo se necessario e previo lavaggio (l'acqua di lavaggio deve essere rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno).
12. La gestione dei fanghi bentonitici in stoccaggio nelle vasche adiacenti l'evaporatore multistadio deve avvenire evitando di contaminare le acque meteoriche e il suolo. Le vasche di stoccaggio devono essere impermeabili e sottoposte a periodici controlli come previsto dal piano di monitoraggio e controllo sezione D.

D2.8 emissioni nel suolo

1. La vasca del percolato deve essere dotata di allarmi di troppo pieno e, in ogni caso, deve essere evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca;
2. la vasca del percolato deve essere completamente vuotata ogni 5 anni per verificare lo stato del telo in HDPE che la impermeabilizza. I risultati della verifica devono essere inseriti nel successivo report annuale;
3. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti prodotti in proprio, ecc.) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.

D2.9 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

Zonizzazione acustica e limiti per l'area del comparto

Limite di zona *		
Classe IV	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Area ad intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)

Zonizzazione acustica e limiti per le aree agricole limitrofe dove sono inseriti i ricettori R1 e R2

Limite di zona *			Limite differenziale**	
Classe III	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Area di tipo misto	60	50	5	3

* Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

** il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso d'esercizio nei confronti dei ricettori prossimi all'impianto.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, in riferimento alla valutazione consegnata assieme alla domanda:

Punto di rilievo rumore all'interno del confine aziendale*	Note
Confine sud	Al confine
Confine ovest	Al confine

Punto di rilievo rumore in prossimità dei recettori*	Note
R1	Abitazione mappale 90-1 posto a 294m dell'impianto
R2	Abitazione mappale 47-1 posto a 269m dell'impianto

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

5. la parete Est del nuovo fabbricato di stoccaggio dovrà essere rivestita con pannelli fonoassorbenti per limitare le immissioni rumorose nei confronti dei ricettori prossimi all'impianto;

D2.10 gestione dei rifiuti**Discarica.**

1. Potranno essere conferiti in discarica, nel rispetto dei criteri di ammissibilità di cui al D.M. 27 settembre 2010, i rifiuti classificati speciali pericolosi (ammissibili in questa discarica per effetto dell'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 36/03) e non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. di seguito indicati che, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità:

A)

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose

01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose (terreni contaminati da idrocarburi)

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose (terreni contaminati da sostanze oleose)

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/CE/ e s.m.

- i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

In considerazione delle caratteristiche fisiche di permeabilità del suolo sul quale è realizzato l'impianto, dalle quali derivano sufficienti garanzie nei confronti di possibili inquinamenti delle acque superficiali e di falda, possono essere smaltiti anche i rifiuti definiti come sopra, il cui eluato derivante dai test di cessione superi sino a un massimo di 10 volte, i limiti per lo scarico in acque superficiali indicati nella tabella 3 allegato 5 al D.Lgs. 152/99;

B)

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose (terreni contaminati da sostanze oleose derivanti dalla scarifica superficiale delle aree adibite alla realizzazione di pozzi per la ricerca di idrocarburi)

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose (terreni contaminati da idrocarburi provenienti da bonifiche di aree inquinate o da sversamenti)

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/CE/ e s.m.

- i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

2. in merito ai suddetti criteri di ammissibilità, considerata la specificità dell'impianto nell'ambito della pianificazione dello smaltimento dei rifiuti in Provincia di Modena e le tipologie di fanghi trattate che possono presentare tracce di sostanze organiche lubrificanti, è ammessa una deroga rispetto al parametro DOC pari a 160 mg/kg (art. 10 comma 1 D.M. 27 settembre 2010);
3. I quantitativi dei rifiuti di cui al precedente punto B conferiti annualmente dovranno essere rapportati alla reale disponibilità di volumi residui del III lotto parte "B", evitando un rapido esaurimento dell'impianto. L'eventuale ampliamento del medesimo sarà rapportato alle reali esigenze riscontrate in prevalenza nel bacino della Provincia di Modena.
4. tutti i rifiuti identificati ai precedenti punti A e B dovranno presentare caratteristiche chimiche analoghe a quelle indicate nei referti analitici presentati in occasione della richiesta di parere preliminare, assunto agli atti con prot. n. 30205/8.8.4.3. del 07/09/1995;
5. **i rifiuti pericolosi** devono essere depositati in appositi settori, celle o trincee della discarica, individuati con apposita segnaletica dalla quale devono risultare i tipi e le caratteristiche di pericolo dei rifiuti smaltiti in ciascuno dei citati settori, celle o trincee;
6. il gestore deve limitare la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli atmosferici in modo da contenere la produzione di percolati;
7. si dovrà procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica;
8. **Il conferimento dei rifiuti potrà avvenire limitatamente al 3° lotto parte B, sino all'esaurimento dello stesso.**
9. in tutto il periodo di conduzione della discarica, le acque meteoriche devono essere allontanate dal perimetro dell'impianto a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con un tempo di ritorno di dieci anni e mantenute costantemente efficienti;
10. Il gestore deve provvedere alle opportune verifiche sulla stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e della stabilità dell'insieme del terreno di fondazione-discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii e delle coperture.

11. E' fatto obbligo al gestore di effettuare le rilevazioni topografiche relative alla morfologia, all'assestamento ed al grado di riempimento del corpo di discarica nelle frequenze indicate dal Piano di monitoraggio e Controllo. Il gestore deve inoltre provvedere a monitorare costantemente le scarpate della discarica e ripristinare con terreno le eventuali erosioni causate dalle precipitazioni meteoriche.
12. È ammesso il riutilizzo (operazione R5 allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di rifiuti CER 17 05 04 limitatamente alle esigenze di coperture giornaliere ed intermedie, di realizzazione e/o ripristino di viabilità interna dell'impianto, per la realizzazione di arginature perimetrali e di contenimento, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso, realizzazione delle coperture intermedie e definitive (secondo quanto previsto dal progetto approvato) certificate da responsabile tecnico, previa caratterizzazione e purché non contaminati da sostanze inquinanti, pericolose e comunque non idonei al tipo di utilizzo al quale sono destinati.

Filtropressatura e inertizzazione

13. i rifiuti per i quali sono ammesse le operazioni di trattamento **D9** oppure **R5** mediante filtropressatura e/o inertizzazione nelle apposite aree presso la discarica ex seconda categoria tipo B di via Belvedere a Mirandola (MO) sono i seguenti:

CER	quantitativo massimo annuo destinato alla filtropressatura / inertizzazione tonn	Operazione autorizzata
Quantitativo massimo annuo di rifiuti trattabili riferito al massimo raggiungibile come somma complessiva dei rifiuti e delle operazioni	53225	D9 / R5
Di cui : rifiuti pericolosi	Al massimo 17387,5	D9 / R5
010505*		
010506*		
050102*		
050103*		
050109*		
060405*		
060502*		
060903*		
070108*		
070111*		
070211*		
070711*		
100120*		
100122*		
100213*		
120118*		
130502*		
161001*		
161003*		
170301*		
170503*		
170505*		
190205*		
190304*		
190811*		
190813*		

191105*		
191211*		
191301*		
191303*		
Di cui : rifiuti non pericolosi	fino a 53225 ton (da intendere come 53225 – quantitativo annuo rifiuti pericolosi);	D9 / R5
010504		
010507		
010508		
050110		
060503		
070112		
070212		
070712		
100101		
100121		
100123		
100214		
100215		
101213		
161002		
161004		
170302		
170504		
170506		
190206		
190305		
190814		
190902		
191106		
191212		
191302		
191308		
Di cui destinati al trattamento di inertizzazione (pericolosi + non pericolosi)	Max 15725 t	
Di cui destinati al trattamento di filtropressatura(pericolosi + non pericolosi)	Max 37500	

14. i rifiuti destinati al trattamento di filtropressatura / inertizzazione dovranno essere stoccati come di seguito indicato (operazioni D15 / R13 comprese in D9 / R5):
- tutti i rifiuti: area di stoccaggio materiale in ingresso comprendente 4 vasche e 4 baie in cemento armato sotto il nuovo capannone
 - inoltre, solo per i CER 010504, 010505*, 010506*, 010507, 010508 anche vasche VA,VM,VO,VN (esistenti).
15. i rifiuti in uscita dal trattamento di filtropressatura / inertizzazione dovranno essere stoccati come di seguito indicato (operazioni D15 / R13 comprese in D9 / R5)- tutti i rifiuti: area di stoccaggio materiale in uscita comprendente 8 baie chiuse in cemento armato sotto il nuovo capannone. E' vietato miscelare tra di loro i rifiuti in ingresso aventi CER diversi e dovranno essere garantite idonee misure impiantistiche e gestionali per il rispetto di tale obbligo;
16. il gestore può miscelare già nelle vasche di accumulo (VL e VI) i fanghi con i reattivi inertizzanti (cemento ecc) utilizzando per il rivoltamento una macchina operatrice (pala). I

fanghi addizionati dei reattivi dovranno essere poi spostati nelle vasche del materiale inertizzato come avviene nella situazione attuale.

17. In ogni momento dovrà essere possibile individuare la tipologia di rifiuto stoccato con l'utilizzo di apposita cartellonistica.
18. E' ammesso il pretrattamento dei fanghi a base oleosa preliminarmente alla filtropressatura con separazione di un'emulsione di acqua e idrocarburi in una vasca dotata di setti per la separazione degli oli collocata all'aperto in adiacenza al silos di stoccaggio additivi. L'acqua separata dagli oli sarà inviata alla vasca B mentre periodicamente la frazione oleosa sarà aspirata e smaltita presso uno smaltitore esterno.
19. Deve essere previsto un lavaggio degli impianti in caso di trattamento in successione di rifiuti incompatibili tra loro
20. i rifiuti CER 010507 (filtropressati) ritirati con destinazione R5, sono usualmente recuperati come materiale da ingegneria da utilizzare in discarica, alle condizioni previste nella successiva sezione dedicata alla messa in riserva. Può accadere in modo residuale che dopo il trattamento le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto ottenuto non consentano tale recupero; nelle citate condizioni è **ammesso** in deroga l'invio dei rifiuti al deposito preliminare e successivo smaltimento in discarica.

Messa in riserva R13.

21. è autorizzata l'operazione di messa in riserva (punto R13 – allegato C al D.Lgs. 152/06) esclusivamente dei rifiuti a base acquosa e classificati speciali non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e successive modifiche, di seguito indicati:

- | | |
|-----------------|---|
| 01 00 00 | RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI |
| 01 05 00 | <i>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</i> |
| 01 05 07 | fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06 |

I codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

22. la ditta è tenuta a conservare presso l'impianto, a disposizione delle autorità di controllo, le certificazioni analitiche che attestano la non pericolosità dei rifiuti di cui al punto n. 1 ai sensi dell'art. 2 della Decisione 2000/532/CE e successive modifiche;
23. l'attività di messa in riserva è esclusivamente consentita nell'area precedentemente destinata a discarica (ma mai utilizzata come tale) e oggetto di riconversione, identificata come lotto numero 3 parte "A", suddiviso in due settori: lotto "A1" e lotto "A2", identificato nell'elaborato grafico acquisito agli atti di questa Amministrazione in data 05/08/2003. La messa in riserva del rifiuto deve procedere completando un settore alla volta. Non sono ammissibili all'interno di uno stesso settore le operazioni di riempimento e di rimozione dei rifiuti. Il prelievo del rifiuto stoccato può pertanto avvenire esclusivamente qualora il settore sia esaurito o considerato tale (cioè con interruzione dei conferimenti in quel settore e fino a completo svuotamento);
24. deve essere inviato a questa Amministrazione ed all'ARPAE di Modena, un rapporto annuale contenente le dichiarazioni dei quantitativi di rifiuti smaltiti nell'anno precedente, con indicazione del settore di destinazione (lotto "A1", lotto "A2"), nonché copia delle analisi dei materiali stoccati effettuate in adempimento alle disposizioni contrattuali sottoscritte con le ditte committenti (i campioni si riferiranno alla singola partita di materiale oppure dovranno essere rappresentativi del materiale stoccato nei mesi di cui al rapporto);
25. nel settore esaurito, preliminarmente alle operazioni di asportazione dei rifiuti, devono essere eseguite a cura della ditta A.C.R. S.p.A. (che potrà avvalersi di laboratori pubblici o privati) campionamenti rappresentativi e analisi chimiche (test di cessione) da eseguire secondo le metodologie di cui all'allegato 3 al D.M. D.M. 27/09/2010. In particolare devono essere ricercati i seguenti parametri: Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Mercurio, Rame, Nichel, Zinco, Piombo, cianuri, sostanza secca, pH, **DOC e Idrocarburi leggeri e pesanti**.

26. In caso di recupero presso una discarica per rifiuti inerti, dalle analisi dei rifiuti da asportare deve risultare, per i parametri in essa contemplati, il rispetto dei limiti di cui alla Tab 2 del D.M. 27/09/2010. In caso di recupero presso una discarica per rifiuti non pericolosi o pericolosi, dalle analisi dei rifiuti da asportare deve risultare, per i parametri in essa contemplati, il rispetto dei limiti di cui alla Tab 5 del D.M. 27/09/2010;”
27. Qualora il materiale venga recuperato presso una discarica per rifiuti inerti (ex discarica di 2^a categoria tipo A) dalle medesime analisi deve risultare il rispetto, per i metalli pesanti, dei limiti della tabella 2 del D.M. 27/09/2010. Anche in questo caso devono comunque essere determinati i parametri: cianuri, sostanza secca e pH, pur se non previsti nella predetta tabella 2;
28. i risultati delle indagini analitiche unitamente all’indicazione del tipo di impianto al quale i rifiuti vengono conferiti per il recupero (discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti inerti e discarica per rifiuti pericolosi) devono essere inviati all’ARPAE di Modena. L’ARPAE di Modena, accertata l’idoneità del materiale, rilascerà **entro 30 giorni** dalla comunicazione del gestore nulla osta scritto per le operazioni di asportazione del materiale destinato ai riutilizzi previsti dalla presente autorizzazione. Trascorsi i suddetti 30 giorni il gestore potrà comunque procedere;
29. i rifiuti dichiarati idonei possono essere conferiti ai tipi di impianti di seguito indicati, regolarmente autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06, qualora vengano espressamente indicati nelle autorizzazioni medesime come materiale idoneo ai riutilizzi (di cui al punto successivo):
 - discariche per rifiuti non pericolosi;
 - discariche per rifiuti inerti;
 - discariche per rifiuti pericolosi;
30. qualora il materiale venga recuperato presso una discarica per rifiuti inerti **o presso discariche per rifiuti non pericolosi** i rifiuti dichiarati idonei possono essere utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei seguenti interventi:
 - arginature perimetrali e di contenimento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e finali (in tale ultimo caso preliminarmente alla stesura di manto definitivo di terreno agrario o naturale).

Per le discariche destinate a rifiuti pericolosi, sono consentiti tutti gli impieghi interni ai perimetri delle opere di contenimento presenti senza limitazioni specifiche, salvo la possibilità di incompatibilità chimica con i rifiuti;
31. l’area utilizzata per l’attività di messa in riserva è costituita da un lotto di discarica non utilizzato e riconvertito; il suo utilizzo deve avvenire senza apportare alcuna modifica alla struttura impiantistica originaria e alle modalità gestionali, fatta eccezione per la viabilità interna e per le fasi di asportazione dei rifiuti. In particolare:
 - si deve limitare la superficie dei rifiuti esposta all’azione degli agenti atmosferici in modo da contenere la produzione di percolati;
 - si deve procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell’area di discarica;
 - è vietata ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di raccolta e stoccaggio, provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati degli stessi;
32. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi, soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire il trasporto dello stesso;
33. in caso di utilizzo del materiale in impianti di discarica ubicati in territorio extra provinciale o extra regionale, deve essere richiesto nulla osta scritto alla Provincia territorialmente competente o alla Regione in accordo con le normative regionali vigenti;
34. sono fatte salve le verifiche sugli aspetti di carattere geotecnico e di permeabilità dei materiali, che competono ai gestori degli impianti di destinazione finale;

D2.11 energia

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal proprio sistema di gestione e controllo delle emergenze adottato.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal proprio sistema di gestione e controllo delle emergenze adottato.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.13 gestione del fine vita dell'impianto**Discarica**

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di discariche, come da Piano di Adeguamento approvato ai sensi del D.lgs. 36/03.
2. la presente AIA deve essere rinnovata e mantenuta valida sino alla dichiarazione di chiusura definitiva della discarica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 36/03.

Altre attività

3. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax a ARPAE di Modena territorialmente competente e Comune di Mirandola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
4. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax a ARPAE di Modena e al Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
5. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
6. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il piano di sorveglianza e controllo previsto nel piano di adeguamento approvato di cui si riportano, nella sottostante tabella, i principali obblighi, quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di sorveglianza e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. Per essere facilmente individuabili i punti di monitoraggio delle matrici ambientali monitorate, devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture indicate nelle planimetrie agli atti.
4. Tutti i punti di controllo devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.

D 3.1 Monitoraggio e Controllo delle acque sotterranee

La struttura della nuova rete di controllo delle acque sotterranee post modifica sostanziale di cui al presente atto prevede l'inserimento di un nuovo punto di controllo da posizionare a valle del fabbricato in progetto.

Tale rete ha valenza per il controllo delle acque di falda sottese all'intera area impiantistica.

La rete di monitoraggio delle acque sotterranee nell'attuale configurazione è costituita dai seguenti 6 piezometri e 1 pozzo:

Piezometri di monte: P3 (prof. 27 metri) e Px (14 metri);

Piezometri di valle: P1, P2 (prof. 27 metri), Py(14 metri) e Pz (15 metri);

Pozzo: P0 (prof. 28 metri)

Di seguito si riporta la cartografia relativa all'ubicazione dei piezometri costituenti la futura rete di monitoraggio delle acque sotterranee



Figura 1 – Planimetria Discarica di ACR di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque sotterranee.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

Parametro	Punti di Misura	Frequenza gestione Operativa		Frequenza gestione Post-operativa		Registrazione Gestore
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae	
Misura del livello della falda	Piezometri P1, P2, P3, Px, Py, Pz, Pozzo P0	Trimestrale	Annuale	semestrale	Biennale	Elettronica/cartacea
Verifica analitica (Tabella 1)	Piezometri P1, P2, P3, Px, Py, Pz, Pozzo P0	Trimestrale semestrale annuale (vedi tabella 1)	Annuale	Semestrale annuale	Biennale	Conservazione rapporti di prova

Parametro analitico	Unità di misura	Valori limite CSC Tab. 2 All. V, Titolo IV D.Lgs. 152/2006 e Livelli di guardia		Frequenza		
				Trimestrale	Semestrale	Annuale
Parametri Fondamentali secondo D.Lgs. 36/03						
pH	Unità pH	-		X		
Temperatura	°C	-		X		
Potenziale redox	mV			X		
Conducibilità elettrica	µS/cm	-		X		
COD	mg/l	-		X		
Ossidabilità Kubel	mg/l	-		X		
Cloruri	mg/l	-		X		
Solfati	mg/l	250	200	X		
Azoto ammoniacale	mg/l	-		X		
Nitrato	mg/l	-		X		
Ferro	µg/l	200	160	X		
Manganese	µg/l	50	40	X		
Cromo totale	µg/l	50	40	X		
Parametri di Approfondimento secondo D.Lgs. 36/03						
Nitrito	µg/l	500	400		X	
BOD5	mg/l	-		-	X	
TOC	mg/l	-		-	X	
Ca	mg/l	-		-	X	
Na	mg/l	-		-	X	
K	mg/l	-		-	X	
Fluoruri	µg/l	1500	1200	-	X	
IPA	µg/l	-		-	X	
Benzo (a) antracene	µg/l	0,1	0,08		X	
Benzo (a) pirene	µg/l	0,01	0,008		X	
Benzo (b) fluorantene	µg/l	0,1	0,08		X	
Benzo (k) fluorantene	µg/l	0,05	0,04		X	
Benzo (g,h,i) perilene	µg/l	0,01	0,008		X	
Crisene	µg/l	5	4		X	
Dibenzo (a, h) antracene	µg/l	0,01	0,008		X	
Indeno (1,2,3,-c,d) pirene	µg/l	0,1	0,08		X	
Pirene	µg/l	50	40		X	
Arsenico	µg/l	10	8	-	X	
Rame	µg/l	1000	800	-	X	
Cadmio	µg/l	5	4	-	X	
Cromo VI	µg/l	5	4	-	X	
Mercurio	µg/l	1	0,8	-	X	
Nichel	µg/l	20	16	-	X	
Piombo	µg/l	10	8	-	X	
Magnesio	µg/l	-		-	X	
Zinco	µg/l	3000	2400	-	X	
Cianuri	µg/l	50	40	-	X	
Composti organo alogenati						
Triclorometano	µg/l	0,15	0,12	-		X
Cloruro di Vinile	µg/l	0,5	0,4	-		X
1.1 Dicloroetilene	µg/l	0,05	0,04	-		X
1.1.2 Tricloroetano	µg/l	0,2	0,16	-		X
Tricloroetilene	µg/l	1,5	1,2	-		X
1.1.2.2. Tetracloroetano	µg/l	0,05	0,04	-		X
Tetracloroetilene	µg	1,1	0,88	-		X
1.1.1. Tricloroetano	µg/l	-	-	-		X

Parametro analitico	Unità di misura	Valori limite CSC Tab. 2 All. V, Titolo IV D.Lgs. 152/2006 e Livelli di guardia		Frequenza		
				Trimestrale	Semestrale	Annuale
Tetracloruro di Carbonio	µg/l	-	-	-		X
Fenoli						
2 - clorofenolo	µg/l	180	144	-		X
2,4 diclorofenolo	µg/l	110	88	-		X
2,4,6 triclorofenolo	µg/l	5	4	-		X
Pentaclorofenolo	µg/l	0,5	0,4	-		X
Pesticidi Fosforati e Totali	µg/l	-		-		X
Solventi organici aromatici						
Benzene	µg/l	1	0,8			X
Etilbenzene	µg/l	50	40			X
Stirene	µg/l	25	20			X
Toluene	µg/l	15	12			X
Para-xilene	µg/l	10	8			X
Solventi organici azotati						
Anilina	µg/l	10	8			X
Para-Toluidina	µg/l	910	728			X
Difenilammina	µg/l	0,35	0,28			X

Tabella 1 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque sotterranee.

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

I livelli di guardia sono fissati per i parametri di cui alla Tab. 1 allegato 5 del D.Lgs 152/2006 alla parte IV pari ad una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (csc) (Tabella 1).

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Sulla rete di monitoraggio della falda il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo.

1. Qualora si rilevi per uno dei parametri indagati il superamento del “Livello di guardia” si dovrà procedere come segue:

- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dal ricevimento del certificato analitico, previa comunicazione all'ARPAE di Modena del fatto e della data in cui viene effettuato il nuovo prelievo.
- qualora si confermasse il dato riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPAE), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo riferiti allo stesso acquifero.
- nell'eventualità che uno dei punti confermasse la stessa criticità, si dovranno indagare anche i piezometri / pozzi previsti in una rete allargata, esterna all'impianto, da individuarsi con il primo report annuale, al fine di confermare o escludere l'interdipendenza con la discarica.

2. Qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi, (organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli) pur inferiore a quella corrispondente al livello di guardia, superi del 50 % quella media dell'ultimo quinquennio (o del numero di anni con dati disponibili fino al raggiungimento del quinquennio) il gestore dovrà valutare se il dato può trovare una sua motivazione nella specifica situazione idrogeologica locale o, in caso contrario, ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo trimestrale previsto.

Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato e commentato qualunque dato riconducibile a questa situazione.

Metodologia di campionamento

La metodologia di campionamento da applicare è riferibile al documento EPA/540/S - 95/504 - Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo Low Flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello del pozzo".

Prima di effettuare il campionamento dovrà sempre essere determinato il **livello della falda**. Successivamente deve essere effettuato lo **spurgo del piezometro** emungendo un quantitativo di acqua pari a 3-5 volte il volume della colonna di acqua o eseguendo il pompaggio per almeno 10-15 minuti applicando la metodologia low flow, che prevede l'estrazione delle acque sotterranee direttamente dalla porzione di spessore filtrante del piezometro, applicando una velocità del flusso tale da non creare disturbo nel naturale movimento della falda.

Durante lo spurgo dovranno essere tenuti sotto controllo i principali parametri chimico fisici della falda (pH, conducibilità). Alla stabilizzazione dei parametri il piezometro potrà considerarsi spurgato e sarà quindi possibile l'esecuzione del campionamento.

In conformità alle indicazioni dell' Istituto Superiore di Sanità di cui al documento n. 08/04/2008-0020925-AMPP 09/04/08-0001238, in merito alle metodiche di pretrattamento di campioni di acque di falda prelevate in siti contaminati relativamente all'aliquota per i metalli, l'acqua destinata all'analisi dei metalli dovrà essere **filtrata in campo** con filtro 0,45 micron e immediatamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico. Ove ritenuto necessario, sulla scorta dello spettro dei contaminanti riscontrato in soluzione e delle specifiche condizioni idrogeologiche, si potrà provvedere all'analisi chimica di un campione di acqua filtrata e di uno non filtrata.

Eventuali modifiche al metodo di campionamento potranno essere richieste/concordate con l'autorità competente alla luce di situazioni particolari o modifiche e/o progressi della tecnica. Per l'approfondimento delle problematiche relative al campionamento delle acque di falda si rimanda al documento EPA/540/S - 95/504 - Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo low flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello di pozzo". Il campionamento/conservazione da effettuarsi secondo le raccomandazioni IRSA dovrà altresì permettere la corretta omogeneizzazione del campione presso il laboratorio".

Qualora uno dei punti di campionamento non fosse accessibile al momento della campagna di monitoraggio, dovrà essere recuperato non appena possibile.

D 3.2 Sorveglianza e Controllo Acque meteoriche di ruscellamento e superficiali (discarica)

Il controllo delle acque superficiali deve essere effettuato solamente sul Dugale Mesino e non sul fosso interpodereale in cui recapitano le acque di ruscellamento della discarica.



Figura 2 – Planimetria Discarica di ACR di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque superficiali e meteoriche di ruscellamento.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

Parametro	Punti di Misura	Frequenza gestione Operativa		Frequenza gestione Post-operativa		Registrazione Gestore
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae	
Verifica analitica (tabella 2)	Punti di prelievo acque superficiali: Dugale Mesino S1 (monte) S2 (valle); Punti di prelievo acque di ruscellamento: A2 e B2.	Trimestrale	Annuale	Semestrale	Biennale	Conservazione rapporti di prova

Parametro analitico	Unità di misura
pH	Unità di pH
Conducibilità Elettrica	μS/cm
COD	mg/l
BOD ₅	mg/l
Azoto Totale	mg/l
Azoto Ammoniacale	mg/l
Azoto Nitrico	mg/l
Solidi sospesi Totali	mg/l
Fosforo Totale	mg/l
Cromo Totale	mg/l
Nichel	mg/l

Parametro analitico	Unità di misura
Rame	mg/l
Zinco	mg/l
Piombo	mg/l
Cadmio	mg/l
Idrocarburi totali	mg/l

Tabella 2 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque superficiali e di ruscellamento.

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Per quanto attiene l'individuazione dei livelli di guardia delle acque superficiali, dovrà essere prevista l'applicazione di una maggiorazione del 50% delle concentrazioni rilevate nel punto di valle (S2) rispetto a quelle misurate nel punto di monte (S1) di tutti i parametri monitorati.

Procedura per superamento dei livelli di guardia

In caso di superamento del livello di guardia, il dato rinvenuto sulle acque superficiali dovrà essere sempre correlato con i risultati analitici delle acque di ruscellamento e dovranno essere attivate tutte le procedure di verifica dell'impianto e dell'attendibilità del dato, in particolare:

- Ripetizione del monitoraggio da effettuarsi al successivo evento meteorico significativo o quantomeno in presenza di acqua corrente nelle sole coppie e per i soli parametri che hanno evidenziato il superamento;
- Verifica funzionale di tutte le dotazioni gestionali e di misura relative all'aspetto su cui si è rilevata l'anomalia;
- Nel caso di esito negativo (livelli entro i limiti di guardia) l'anomalia si riterrà chiusa.
- In caso di conferma del superamento del livello di guardia la ditta darà comunicazione immediata all'ARPAE di Modena del superamento con indicazione delle verifiche effettuate e la proposta di eventuale interventi.

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

Si ritiene necessario non eseguire il monitoraggio in caso di regime idrologico non idoneo (acqua stagnante, battente d'acqua insufficiente), ma di effettuare il campionamento a seguito di eventi meteorici significativi (acqua corrente), eseguendo in concomitanza il campionamento delle acque di ruscellamento.

- Qualora almeno uno dei punti di campionamento non presentasse le caratteristiche idonee al campionamento al momento della campagna di monitoraggio, il prelievo dei 4 punti dovrà essere recuperato non appena possibile (al successivo evento meteorico significativo).
- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque superficiali devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli delle acque superficiali.

D 3.3 Sorveglianza e Controllo Percolati (discarica)

La rete di monitoraggio del percolato di discarica è costituita da un unico punto.



Figura 3 – Planimetria Discarica di ACR di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque di percolazione.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

Parametro	Punti di Misura	Frequenza gestione Operativa		Frequenza gestione Post-operativa		Registrazione Gestore
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae	
Verifica di impermeabilizzazione di fondo	Vasca di raccolta del percolato	Ogni 5 anni	-	Ogni 5 anni	-	Elettronica o cartacea
Produzione di percolato (mc)	Vasca di raccolta del percolato	Mensile	-	Mensile	-	Elettronica o cartacea
Analisi del percolato (tabella 3)	Vasca di raccolta del percolato	Semestrale	Annuale	Annuale	biennale	Conservazione rapporti di prova

Denominazione Parametro	Unità di Misura	Parametro analitico
pH	unità pH	pH
Materiali in sospensione	mg/l	Solidi sospesi totali
DOC	mg/l	DOC (carbonio organico disciolto)
Fosforo totale	mg/l	Fosforo totale
Conducibilità elettrica	μS/cm	Conducibilità elettrica

COD	mg/l	COD
Cloruri	mg/l	Cloruri
Solfati	mg/l	Solfati
Azoto Ammoniacale	mg/l	Ammoniaca (NH ₄ ⁺)
Azoto Nitrico	mg/l	Nitrati (NO ₃ ⁻)
Ferro	mg/l	Ferro
Manganese	mg/l	Manganese
Cromo totale	mg/l	Cromo totale
BOD ₅	mg/l	BOD ₅
Fluoruri	mg/l	Fluoruri
Arsenico	mg/l	Arsenico
Rame	mg/l	Rame
Cadmio	mg/l	Cadmio
Cromo III	mg/l	Cromo III
Cromo VI	mg/l	Cromo VI
Mercurio	mg/l	Mercurio
Nichel	mg/l	Nichel
Piombo	mg/l	Piombo
Zinco	mg/l	Zinco
Selenio	mg/l	Selenio
Cianuri	mg/l	Cianuri totali
IPA	mg/l	Sommatoria IPA (*)
		Benzo (a) antracene
		Benzo (a) pirene
		Benzo (b) fluorantene (*)
		Benzo (k) fluorantene (*)
		Benzo (g,h,i) perilene (*)
		Crisene
		Dibenzo (a, h) antracene
		Indeno (1,2,3,-c,d) pirene (*)
		Pirene
Solventi Organici Clorurati	mg/l	Triclorometano
		Cloruro di vinile
		1,1-Dicloroetilene
		Tricloroetilene
		Tetracloroetilene
		1,1,2-Tricloroetano
		1,1,2,2-Tetracloroetano
		1,1,1 Tricloroetano
Solventi Organici Aromatici	mg/l	Tetracloruro di carbonio
		Benzene
		Etilbenzene
		Stirene
		Toluene
Solventi Organici Azotati	mg/l	Para-xilene
		Anilina
		Para-Toluidina
		Difenilammina
Pesticidi totali fosforati	mg/l	Sommatoria Pesticidi Fosforati
Pesticidi totali non fosforati	mg/l	Sommatoria Pesticidi Totali (esclusi i fosforati)
Tensioattivi MBAS	mg/l	Tensioattivi MBAS (anionici)

(*)Σ dei soli 4 parametri indicati in Tab.2 all.5 parte IV - D.Lgs 152/06.

Tabella 3 - Parametri analitici e frequenze da applicare ai percolati.

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità e confrontabilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque di percolazione devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente.

D 3.4 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantità di acqua prelevata da pozzo	Contatore volumetrico (mc/anno)	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di acqua per inertizzazione fanghi	Stima	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di acqua per filtropressatura	Stima	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque reflue industriali scaricate in acque superficiali	Contatore volumetrico	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Prelievo di acque da acquedotto per uso civile	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque meteoriche riciclate internamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.5 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento impianto di trattamento	Controllo visivo	mensile	-	elettronica e/o cartacea (registrazione degli interventi di manutenzione)	annuale
	Verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	annuale	elettronica e/o cartacea (registrazione degli eventuali interventi di manutenzione)	annuale
Analisi acque reflue scaricate in acque superficiali	Analisi	Preliminarmente a ciascuno scarico per verifica rispetto dei limiti di cui alla Tab 3, All.5 Parte III del D.lgs 152/06*	Annuale	elettronica e/o cartacea e conservazione dei rapporti di prova	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione acqua	Procedura interna	Mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

* ph, COD, BOD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, fosforo totale, cloruri, fluoruri, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, piombo, rame, zinco, IPA, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi totali.

D 3.6 Monitoraggio e Controllo Suolo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità delle vasche fuori terra	controllo visivo	mensile	annuale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale**

Verifica di tenuta delle vasche/serbatoi interrati	Verifica integrità	*	All'occorrenza	Elettronica e/o Cartacea	Annuale**
Verifica Vasca di raccolta del percolato	Verifica impermeabilizzazione fondo	Ogni 5 anni a partire dal 2008	All'occorrenza	Elettronica e/o Cartacea	Annuale**

* - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni
 - ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
 - per serbatoi con età compresa tra i 30 e i 40: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo tre anni
 - per serbatoi con più di 40 anni dismissione.

**riportare nel report i risultati del collaudo o la data dell'ultimo collaudo eseguito

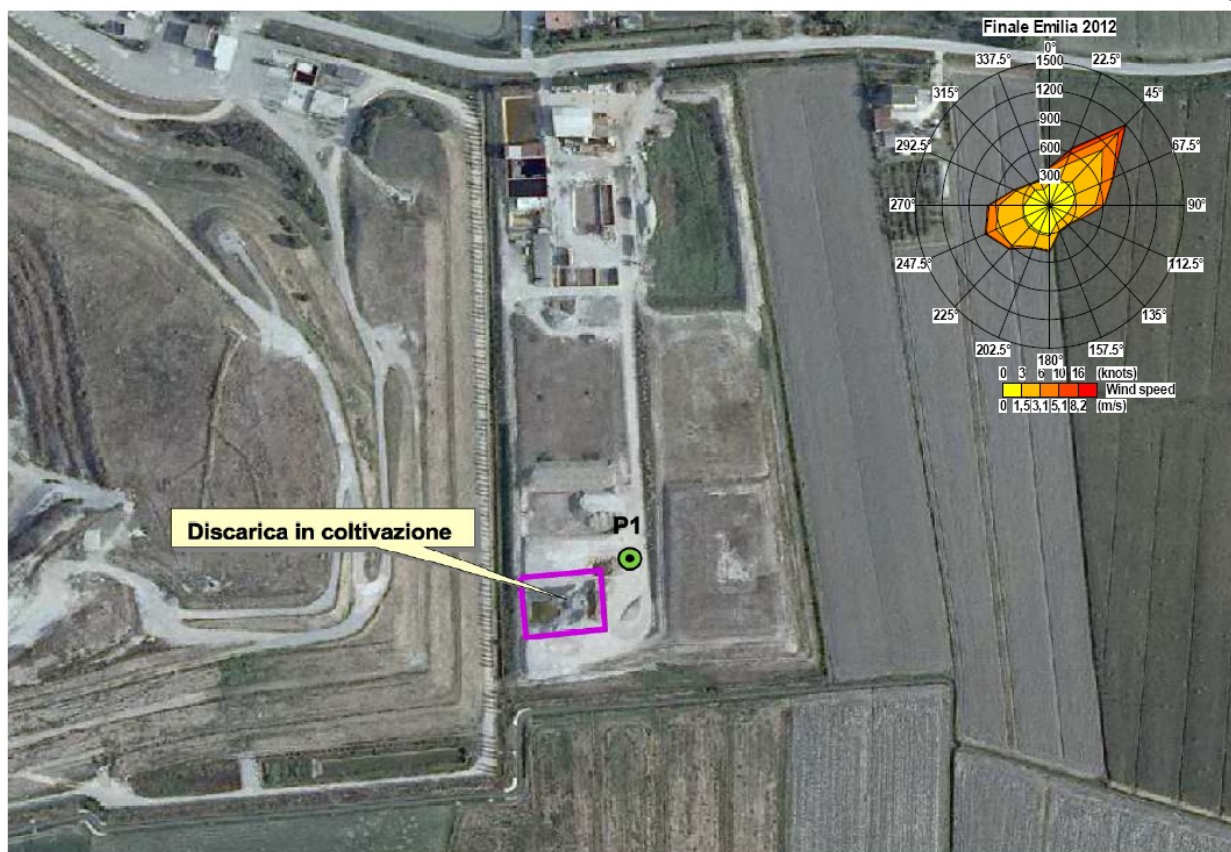
D3.7 Sorveglianza e Controllo Morfologia (discarica)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile.	rilievi topografici	semestrale	-	-	-	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile.	rilievi topografici	-	-	Semestrale per i primi 3 anni poi annuale	-	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.8 Sorveglianza e Controllo Emissioni diffuse e qualità dell'aria

Monitoraggio e controllo emissioni diffuse e qualità dell'aria

E' previsto un unico punto di campionamento, denominato P1 e posizionato a est del corpo discarica in prossimità della via di transito, in grado pertanto di verificare il contributo di polveri attribuibile alle lavorazioni della discarica e al risollevarimento dovuto al transito dei mezzi di conferimento dei rifiuti.



Il monitoraggio si configura quindi come segue:

Parametro	Punti di Misura	Frequenza gestione Operativa		Frequenza gestione Post-operativa		Registrazione Gestore
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae	
PM10, PTS	P1	Semestrale	Annuale se ritenuto necessario in base ai risultati delle rilevazioni	-	-	Conservazione rapporti di prova
CH4 e Caratterizzazione chimica Sostanze Organiche	P1	Semestrale	Annuale	Annuale	Biennale	

Per ogni campionamento devono essere riportati:

- Il valore misurato espresso come media giornaliera in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (mg/m^3 per il metano);
- I giorni in cui si è svolto il campionamento, con le ore di inizio e fine misura;

Qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, ai fini dei successivi calcoli, devono essere considerati come LR/2.

Le sostanze organiche devono essere caratterizzate chimicamente come segue:

- Occorre identificare e quantificare singolarmente: idrocarburi aromatici (BTX) e composti clorurati (Triclorometano, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, CVM);
- Altri idrocarburi fino a C12 possono essere quantificati come totali ed espressi come esano. Il report annuale, riportante il riepilogo dei risultati dei monitoraggi eseguiti, deve contenere i rapporti di prova allegati. Nel caso di valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte, deve essere riportata una descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di misura, analizzando le situazioni che potrebbero aver influito su tali valori.

Deve inoltre essere presentata una descrizione della situazione meteorologica in un intorno del periodo di esecuzione delle attività di monitoraggio (un paio di settimane).

A supporto della valutazione, i dati di polveri possono essere confrontati, oltre che con i limiti normativi, con quanto rilevato nelle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, individuando quella più rappresentativa dell'area indagata.

Definizione dei composti indicatori (Marker) e dei Livelli di Guardia

I livelli di guardia, già definiti, sono riassunti in tabella.

Composto monitorato	Livello di guardia
Metano	60 mg/m ³
CVM	1 µg/m ³

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Considerato che diverse sostanze monitorate hanno basse soglie olfattive e che i livelli misurati possono essere determinati anche da altre attività, nel caso di superamento dei livelli di guardia, il gestore deve procedere ad un confronto critico tra i livelli misurati esternamente ed internamente all'impianto tenendo conto della situazione meteorologica, in modo da verificare l'eventuale influenza di altre sorgenti sul dato misurato.

Se tale verifica porta a ritenere plausibile il contributo dell'area impiantistica al superamento riscontrato, dovrà essere attivata la procedura riportata di seguito; in caso contrario sarà necessario adempiere a quanto previsto dalla medesima procedura, con l'esclusione del primo e dell'ultimo punto:

- ripetizione della campagna, relativamente al parametro/parametri per cui si sono rilevati i superamenti, entro 40 giorni dal termine della precedente e nel contempo verifica delle attività svolte e delle procedure gestionali adottate nelle giornate in cui si è verificato il superamento, al fine di individuarne la possibile fonte.
- Se la campagna di monitoraggio successiva non conferma il superamento, il dato e le analisi svolte per individuarne la causa dovranno essere riportate nella relazione di esercizio.
- Se la situazione di superamento permane anche nella campagna successiva, si dovrà procedere con comunicazione ad Arpa di Modena quanto avvenuto, delineando un'ipotesi sulla possibile fonte che ha generato il problema e descrivendo le misure adottate per contenerlo.

Modalità di campionamento delle emissioni diffuse e qualità dell'aria

Per l'esecuzione dei monitoraggi delle emissioni diffuse devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti.

Nel caso si verificassero anomalie che determinano l'invalidazione della campagna di monitoraggio, la stessa deve essere recuperata il mese successivo.

Le misure, per quanto possibile, vanno evitate durante piogge intense e nei giorni immediatamente seguenti, in quanto in presenza di acqua stagnante o con terreno molto bagnato, la superficie della discarica risulta meno permeabile al gas, riducendone il flusso.

I campionamenti di Metano, e Sostanze Organiche (caratterizzazione chimica) devono avere una durata di almeno 3 giorni e il risultato espresso come media giornaliera.

I campionamenti di PTS e PM10 devono avere una durata di almeno 7 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte alla mezzanotte.

Nel caso di anomalie strumentali che comportino perdita di dati, verranno considerate valide le campagne in cui siano garantiti almeno 5 giorni di campionamento.

Impianti Trattamento

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	Annuale	-	-
Verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri	Ispezioni di verifica con sottoscrizione di società esterna alla ditta	Almeno semestrale	Annuale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.9 Sorveglianza e Controllo Parametri meteorologici

Il monitoraggio si configura come segue:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		
temperatura, direzione e velocità del vento, Precipitazioni, umidità atmosferica evaporazione	Stazione meteo	Continua	-	Continua	-	Elettronica	-

I parametri meteorologici (temperatura, direzione e velocità del vento, precipitazione e umidità atmosferica) devono essere raccolti ed archiviati in formato elettronico su base oraria con riferimento all'ora solare.

D3.10 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse di rumore	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Annuale con verifica delle registrazioni	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Triennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Allegare al report successivo alla valutazione eseguita da tecnico competente in acustica

D3.11 Sorveglianza e Controllo Rifiuti

1. discarica

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale con verifica delle registrazioni	Registro cartaceo o elettronico	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Secondo procedure specifiche	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale	-	-

* solo per gestione operativa

2. altri impianti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Rifiuti in ingresso suddivisi per CER	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Rifiuti inertizzati suddivisi per CER	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Rifiuti filtropressati suddivisi per CER	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Rifiuti inviati a R5 (suddivisi per CER)	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Rifiuti inviati a R5 (suddivisi per CER)	Indagine analitica	preliminare all'asportazione del rifiuto	A discrezione in occasione dell'asportazione	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Rifiuti inviati a D9 (suddivisi per CER)	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	Controllo visivo	settimanale	Annuale	-	-
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti	Controllo visivo	quotidiano	Annuale	-	-
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	Annuale	-	-

Rifiuti prodotti dall'attività

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Concentrato da osmosi	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/2006	annuale
Olio da processi di separazione di fanghi a base oleosa (CER190207*)	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/2006	annuale
Olio motore e altri rifiuti prodotti suddivisi per CER	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	Annuale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/2006	annuale

D3.12 Monitoraggio e Controllo materie prime

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo materiali inertizzanti	Peso o volume	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo flocculanti per condizionamento fanghi	Peso o volume	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria	inventario	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.13 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	lettura mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per filtropressatura	Stima Contatore	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per inertizzazione	Stima Contatore	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Energia elettrica auto-prodotta utilizzata nel processo	contatore o altro sistema di misura	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Energia elettrica auto-prodotta ceduta alla rete	contatore o altro sistema di misura	mensile	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.14 Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo di gasolio	Bolle di acquisto	lettura mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.15 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore di utilizzo specifico materie prime per inertizzazione	kg/t	Materie prime per inertizzazione/ fango inertizzato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di utilizzo specifico materie prime per filtropressatura	kg/t	Materie prime per filtropressatura/ fango inertizzato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico energia elettrica per inertizzazione	Gj/t	Consumo energia elettrica per inertizzazione/ fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea ed elettronica	annuale
Consumo specifico energia elettrica per filtropressatura	Gj/t	Consumo energia elettrica per filtropressatura/ fanghi filtropressati	elettronica e/o cartacea	annuale
Fabbisogno energetico impianto di evaporazione	Kcal /h	Contatore/Ore di lavorazione	elettronica e/o cartacea	annuale
Rendimento elettrico dell'impianto di produzione energia elettrica	%	Produzione reale / dato di targa	elettronica e/o cartacea	annuale
Produzione specifica di percolato	mc/mm	volumi mensili di percolato in relazione alla piovosità	Elettronica e/o cartacea	annuale

D3.8 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti. In particolare si chiede l'indicazione, con apposita cartellonistica o segnaletica, di tutti i punti di scarico (scarico produttivo, scarichi domestici e scarichi acque meteoriche).
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. all'esterno dell'ingresso dell'area impiantistica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, il nominativo del gestore e i riferimenti per contattarlo telefonicamente;
14. nell'area in prossimità dell'ingresso dell'area impiantistica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.